ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 148
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 21-22 Giugno 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/1260.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

La tenace resistenza opposta dai nostri in Africa Orientale

Il nemico costretto ad onerosi schieramenti e a cruenti attacchi

BOLLETTINO n. 381

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale velivoli nemici hanno lanciato alcune bombe su Bengasi e hanno attaccato una nostra base aerea. A Tobruk tiri delle opposte artiglierie.

Nell'Africa Orientale la tenace resistenza dei nostri costringe l'avversario a compiere onerosi schieramenti e svolgere cruenti attacchi.

Puntate offensive oltre Sollum

Pesante attacco di bombardieri sulle difese e sui magazzini di Tobruk

BERLINO, sabato sera.

Nella zona di Sollum, pattuglie d'esplorazione del Corpo tedesco africano hanno compiuto efficaci puntate verso le posizioni nemiche, infliggendo perdite agli inglesi.

Sempre nei pressi di Sollum è stato abbattuto un aereo britannico il cui pilota è stato fatto prigioniero.

Bombardieri germanici hanno compiuto ieri, ad onta della violenta reazione contraerea inglese, un efficace attacco su Tobruk. Depositi di carburante e baracche sono stati centrati da bombe che hanno provocato gigantesche fiammate. Immense nuvole di denso fumo nero hanno avvolto una zona di parecchi chilometri.

Nel porto di Tobruk, una bomba ha centrato in pieno una batteria contraerea riducendola al silenzio. Un «Hurricane» è stato abbattuto ed è precipitato in mare.

(D. N. B.).

Medaglie d'oro alla memoria di eroici Caduti

Roma, sabato sera.

Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al valore militare alla memoria:

Maggiore UMBERTO SARACINI:

«Comandante di battaglione lanciato verso la riconquista di difficili posizioni in terreno impervio e fortemente battuto dall'avversario, primo fra tutti assaltava la posizione, trascinando i suoi uomini sotto intense raffiche di mitragliatrice e sotto violento fuoco di mortai. Ferito una prima volta a un braccio, rifiutava ogni cura e, senza concedersi sosta, progrediva verso il nemico, affrontandolo con i suoi reparti in una morsa sempre più stretta. Ferito una seconda volta, trovava ancora la forza di compiere un balzo in avanti, fino a che, colpito a morte, si abbatteva al suolo, raccogliendo le estreme sue energie in un ultimo grido rivolto ai suoi soldati «avanti avanti». Esempio di virtù combattive portate fino allo slancio sublime di abnegazione e di supremo attaccamento al dovere». Quota 1308 Del Mali Trebescines (fronte greco), 23 gennaio 1941-XIX.

Sottotenente FRANCO SAMPIETRO:

«Ufficiale addetto al servizio di vettovagliamento, chiedeva di assumere il comando di un plotone rimasto privo del proprio comandante. Alla testa del reparto, armato di fucile mitragliatore, guidava i suoi uomini in un violento contrattacco contro numerose forze nemiche che avevano occupato una importante posizione. Ferito all'addome, si rifiutava di abbandonare la lotta e, in piedi sulla posizione riconquistata, sempre sprezzante di ogni pericolo, infiammava i suoi alpini con nobili parole e con l'esempio del suo indomito coraggio finchè veniva colpito alla fronte da raffiche di mitragliatrice e cadeva da eroe sull'arma che ancora imbracciava». Quota 1525 di Monte Loftia (fronte greco), 17 novembre 1940-XIX.

Al tenente FERNANDO FERRI:

«Incaricato di difendere ad oltranza una posizione isolata con reparto di formazione ai suoi ordini, manteneva inflessibile il caposaldo contro ripetuti attacchi nemici, fornendo nel contempo, anche nei momenti più critici, preziose informazioni sui movimenti e sulle intenzioni dell'avversario. Dopo una giornata di prove vittoriose, attaccato sui fianchi e sulle terga da forze soverchianti, benchè ferito rimaneva animatore leggendario di una resistenza votata al supremo sacrificio, alla testa dei suoi uomini superstiti, trasformati in un manipolo di eroi dalla sua parola e dal suo coraggio. Colpito una seconda volta gravemente, incitava ancora i pochi feriti che lo circondavano e scagliava contro il nemico le ultime bombe, scomparendo poi nel furore più intenso della mischia. Luminoso esempio di alte virtù combattive e di cosciente sublime abnegazione». Bubesi quota 715 (fronte greco), 4 febbraio 1941-XIX.

Al granatiere ANTONIO D'AGOSTINO:

«Di sentinella a una posizione avanzata, avvistate forti pattuglie avversarie che, approfittando di una notte nebbiosa, erano riuscite ad approssimarsi alla posizione, dopo aver dato l'allarme resisteva, esaurendo le sue bombe a mano e infliggendo ingenti perdite al nemico. Visto il proprio ufficiale gravemente ferito, in procinto di essere catturato dall'avversario, si avventava per liberarlo, finchè cadeva pugnalato dal nemico». Africa Orientale Italiana, 4 maggio 1941-XIX.

DI CHI LA COLPA ?...

Il comandante della R.A.F. per il Medio Oriente esonerato dal comando

Le accuse dell'Ammiragliato contro le Forze aeree per la batosta di Creta

Roma, sabato sera.

Il comandante supremo delle forze aeree britanniche del Medio Oriente è stato esonerato dalle sue funzioni ed al suo posto il Ministero dell'Aria britannico ha nominato, senza troppo rumore su tale nomina, il vice-maresciallo dell'Aria Arthur W. Tedder.

Questo mutamento in uno degli alti comandi della R. A. F. va interpretato come il riconoscimento da parte dello Stato Maggiore della R.A.F. delle critiche che l'Ammiragliato britannico ha espresso in occasione delle recenti operazioni aero-navali nel Mediterraneo Orientale.

La sostituzione del comandante della R.A.F. del Medio Oriente, che si voleva far passare inosservata o, almeno, la si voleva far considerare come un provvedimento di carattere interno, ha invece una importanza che merita di essere rilevata. Le critiche che i deputati continuano a muovere ai Comuni a Churchill sulla condotta della guerra mettono costui nel più serio degli imbarazzi: è naturale, quindi, che ad ogni ritirata strategica «ci sia un ammiraglio, un maresciallo dell'aria o un generale che paga».

Senonchè, la nomina del vice-maresciallo Tedder ha quest'altro significato. Fra l'Ammiragliato e lo Stato Maggiore cominciano a manifestarsi incrinature assai sensibili ed evidenti.

Si nota da qualche tempo un palleggiamento di responsabilità in materia di operazioni aeronavali: il che non può sfuggire a chi ha seguito da molti anni gli antagonismi fra i due Comandi militari inglesi.

Nella battaglia di Creta l'Ammiragliato britannico ha perduto, con l'isola, migliaia e migliaia di tonnellate di naviglio da guerra; la RAF ha perduto, con decine di velivoli, con le sue basi aeree più importanti del Mediterraneo orientale, il proprio vecchio comandante, che è stato sostituito.

A noi non può interessare di illustrare le ragioni che l'Ammiragliato inglese sostiene nella diatriba con la RAF; a noi interessa soltanto registrare che esiste e si fa sempre più profondo l'antagonismo fra gli organismi che le forze navali ed aeree delle Potenze dell'Asse hanno tenuto e tengono in scacco con le intrepide e distruttrici azioni di guerra nell'aria e sul mare.

Gli antagonismi verranno certamente sanati o almeno «soffocati». Resta la notizia di una sostituzione e di una nuova nomina. Notizia rivelatrice e sintomo ormai ben stabilito, che conferma attraverso un provvedimento le sconfitte subite dalla RAF in tutti i fronti del Medio Oriente ad opera delle forze aeree delle Potenze dell'Asse.

(Stefani)

Inseguimento del nemico oltre Sollum

Forze motorizzate dell'Asse lanciate all'inseguimento del nemico che si ritira sulle posizioni di partenza, dopo la sconfitta di Sollum (Telefoto a *Stampa Sera*)

NELL'ATLANTICO

Navi per 53 mila tonnellate affondate dai sommergibili

Anche un incrociatore ausiliario colato a picco — Altri piroscafi distrutti dagli aerei — Opere portuali e impianti efficacemente bombardati

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nostri sommergibili hanno affondato, nell'Atlantico settentrionale, sei navi mercantili nemiche ed un incrociatore ausiliario munito di aereo catapultabile, per complessive 53.000 tonnellate di stazza.

Aerei da combattimento hanno attaccato con successo durante la giornata di ieri e nella notte navi nemiche presso la foce dello Humber. Un vapore da carico di 5000 tonnellate è stato colato a picco ed altri due grossi vapori mercantili sono rimasti gravemente danneggiati. Altri efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro l'importante porto di rifornimenti di Grimsby e contro le opere portuali di Great Yarmouth, nonchè contro aerodromi del Midland e dell'Inghilterra orientale.

In un attacco notturno contro i grandi stabilimenti scozzesi per la lavorazione di metalli leggeri a Fort William sono stati distrutti da bombe di grosso calibro impianti delle officine.

Un'importante formazione di aerei da combattimento tedeschi ha bombardato nella notte sul 21 giugno la base navale britannica di Alessandria.

Nell'Africa settentrionale aerei distruttori tedeschi, operanti a bassa quota, hanno disperso concentramenti di truppe britanniche e autocolonne presso Bug Bug. Nei pressi di Tobruk aerei da combattimento tedeschi hanno bombardato ed incendiato baraccamenti e depositi di carburante.

La scorsa notte il nemico, impegnando esigue forze, ha lanciato bombe incendiarie e dirompenti su alcune località del litorale della Germania settentrionale. Fra la popolazione civile si hanno avuto alcune perdite. Danni insignificanti sono stati causati ad edifici in quartieri di abitazione. La caccia notturna ha abbattuto un aereo da combattimento inglese.

Venti giorni di giugno sono già costati a Londra navi per 500 mila tonnellate

La "media dei 700 mila" sarà raggiunta anche in questo mese — Angosciosi appelli britannici smentiscono le false statistiche di Churchill

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Dopo lungo esitare, il signor Churchill si è deciso a comunicare una sua cifra definitiva degli affondamenti di naviglio mercantile britannico, avvenuti lo scorso maggio.

Secondo Churchill, le perdite sarebbero ammontate a 461.328 tonnellate. Tuttavia questa cifra è falsa, poichè la somma dei vari affondamenti di cui ai bollettini del Comando Supremo Germanico è di 746.000 tonnellate.

Tentativo fallito

La cifra denunciata da Winston Churchill è la più alta delle cifre finora confessate, sebbene egli — re della bugia — tenti diminuirne la portata, dichiarando che in essa sono compresi gli affondamenti avvenuti nel Mediterraneo Orientale, affondamenti che, come si spera in Inghilterra, non si ripeteranno più.

Sta il fatto però che gli affondamenti nel Mediterraneo, circa 400 mila tonnellate, come dichiarò il Führer, ebbero luogo nell'aprile.

Ecco, quindi, la menzogna palese di Churchill, il quale, preoccupato dell'umore dell'opinione pubblica britannica, sconcertata dagli sviluppi di quella battaglia dell'Atlantico che affama l'Inghilterra ricorre ad una alchimia aritmetica e, spostando e manipolando le cifre, tenta nascondere al pubblico e all'inclita le gravi perdite subite dalla Marina mercantile britannica nel mese di maggio.

In tal modo e con le chiacchiere della Reuter, la quale, informando di nuove contromisure difensive, afferma che per il mese di giugno si avrà un miglioramento, si cerca di gettar della polvere negli occhi inglesi.

Quale poi sarà il miglioramento del mese di giugno lo provano gli affondamenti dal 1.o al 20 giugno e, cioè, 200 mila tonnellate ad opera della aeronautica e 300 mila ad opera dei sommergibili. Quindi già un totale di 500 mila tonnellate, non molto lontano di quella media mensile di 700 mila tonnellate a partire dal febbraio di quest'anno, media che si inaspri sino a più di un milione nel mese di aprile, in seguito agli affondamenti nei mari ellenici. *Questi gli affondamenti, poi vi sono le avarie, a proposito delle quali è interessante rilevare dal* Financial Times *come durante una settimana di marzo siano stati immessi nei bacini di carenaggio navi per una stazza di 1,4, milione di tonnellate.*

A porte chiuse

Per quanto tempo rimarranno inutilizzate queste navi?

Quante di esse sono state distrutte, nel frattempo, dai bombardamenti germanici?

Le statistiche dei vari Churchill tacciono, ma il Financial Times *scrive accorato:*

«Le preoccupazioni della Gran Bretagna circa la situazione della sua Marina mercantile e dei suoi cantieri navali si accrescono con ogni nuovo giorno di battaglia nell'Atlantico».

Intanto, l'opinione pubblica britannica reclama informazioni e Churchill ha annunciato una seduta segreta del Parlamento. A porte chiuse, come nei processi per reati contro il buon costume. Quando le cose vanno male Churchill fa ricorso ad ogni mezzo, anche primitivo e stupido.

Così, l'offensiva di Sollum fu trasformata in attacco di pattuglia, attacco per il quale, in ogni modo, si perdettero duecento carri armati; il Patto di amicizia germano-turco fu pure trasformato in una cosa senza importanza.

Contento lui!

Il rastrellamento dei campi di battaglia di Sollum dimostra il terribile effetto degli attacchi dell'aviazione dell'Asse.

La regione che si stende fra Sollum e la ridotta Capuzzo presenta un quadro di devastazione. Cumuli di lamiere contorte, carri sventrati o ridotti a scheletri, auto rovesciate, grovigli inesplicabili, cingoli spezzati, ruote di motociclette e di biciclette, cannoni abbattuti, resti di aeroplani, numerose salme in decomposizione, armi di ogni genere, buffetteria alla rinfusa, materiali da guerra.

In questi circoli si fa notare che le misure degli Stati Uniti contro gli averi dei cittadini germanici e italiani costituiscono per gli Stati Uniti una dimostrazione molto dannosa agli effetti della loro stessa politica. I beni dei cittadini germanici colpiti dalle misure nord-americane ammontano a 120 milioni di marchi, mentre i beni dei cittadini nord-americani, colpiti dalle misure di risposta germaniche ammontano a 1700 milioni di marchi.

In occasione dell'arrivo a Berlino dell'Eccellenza Pavolini, ospite del Ministro della propaganda Goebbels tutti i giornali pubblicano fotografie dell'alto ospite e gli rivolgono articoli di saluto nei quali ricordano l'opera compiuta dal Ministro italiano per approfondire sempre più le relazioni cordialissime fra i due Popoli, uniti da un comune ideale.

Vice

Riuscito attacco dei bombardieri tedeschi al porto di Alessandria

BERLINO, sabato sera.

Ieri notte, aerei da combattimento germanici hanno attaccato, a ondate successive, le opere portuali di Alessandria.

L'azione è stata coronata da successo.

Navi-ospedale inglesi passano a Gibilterra cariche di feriti

Madrid, sabato sera.

(Tr.) - Mandano da Algesiras che nel pomeriggio di venerdì tre navi-ospedale britanniche, provenienti dal Mediterraneo, hanno attraversato lo stretto di Gibilterra.

Nel corso della stessa giornata di ieri, sono arrivati a Gibilterra anche quattro aerei della Croce Rossa britannica, i quali, dopo i soliti rifornimenti, hanno proseguito il loro volo verso l'Inghilterra.

La Casa Bianca cerca ad ogni costo la guerra

Provocatorio e violento messaggio di Roosevelt per il "Robin Moore,,

Attacchi alla Germania e richiesta d'indennizzo per l'affondamento del piroscafo che recava materiale bellico - Tentativo d'eccitare lo spirito interventista nel popolo - Forte discorso anti-bellicista di Lindbergh

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, sabato mattino.

Dopo il lungo silenzio e i molti giorni di prudente riserbo, Roosevelt è finalmente... scoppiato. Ha cancellato la consueta intervista collettiva con i rappresentanti della stampa ed ha clamorosamente inviato un suo messaggio al Senato ed alla Camera.

Oggetto: l'affondamento del Robin Moore; *tono: polemico e provocatorio; scopo: eccitare ancor più la già disperata situazione di tensione fra gli Stati Uniti e l'Asse e tentar di scuotere con un grosso colpo la persistente apatia del popolo americano dinanzi agli eventi, provocando in esso la paura dell'Asse e l'adesione all'intervento presentato come unico mezzo per sottrarsi al dominio avvenire di Berlino e di Roma.*

Riassunto in poche parole, il messaggio annuncia l'affondamento del piroscafo Robin Moore *nell'Atlantico meridionale, avvenuto il 21 maggio e compiuto da un sommergibile tedesco, e insiste con l'affermazione che l'affondamento costituisce una violazione dei più elementari principii umanitari e del diritto internazionale.*

Roosevelt annuncia, quindi, che il Governo degli Stati Uniti attende dalla Germania il più completo risarcimento dei danni e proclama che il caso del Robin Moore *rivela quali siano gli scopi della politica tedesca: ottenere il controllo dei mari ed espellere dagli oceani il traffico americano, ovunque esso intralci gli interessi germanici. «L'America — afferma Roosevelt — non intende, però, sottomettersi a questa pretesa!».*

Il messaggio contiene anche altri attacchi contro la Germania, tutti, naturalmente, intonati alla stessa malafede di cui sono permeate le denunce e le affermazioni di cui sopra e segnanti maggiormente il carattere inequivocabile di provocazione aperta e intenzionale. Carattere che ha ispirato, non solo la forma, ma anche l'origine dell'esplosione presidenziale che assume il carattere extra-diplomatico di Nota pubblica di protesta.

Il messaggio, pertanto, ha sollevato grande impressione ed è generalmente giudicato come un lungo passo verso il momento supremo della tensione fra il Governo degli Stati Uniti e l'Asse. Se, infatti, la Germania si rifiuterà di risarcire i danni della nave affondata, Roosevelt dovrà fare la guerra.

Diplomazia in piazza

I commentatori politici cercano di indovinare quale sarà la reazione della Germania chiamata così violentemente in causa e resa dell'avviso, come sopra rilevavamo, che il documento presidenziale abbia mirato a scuotere l'opinione pubblica americana, inistillandole il timore della dominazione mondiale del Nazismo.

Nei circoli parlamentari il messaggio non ha mutato le posizioni esistenti, perchè, mentre i gruppi bellicisti, a mezzo dei loro esponenti, lo approvano calorosamente, gli isolazionisti lo biasimano e il sen. Reynolds, presidente della Commissione degli Affari militari della Camera Alta, si è così espresso: «Il Presidente cerca una soluzione mediante riparazioni. Vi è, però, da risolvere il problema, se il Robin Moore *trasportava mezzi di contrabbando bellico. Nel suo carico c'erano anche delle rotaie d'acciaio». Wheeler, per parte sua, ha invece accusato il Presidente di voler suscitare ed eccitare un'accesa psicosi di guerra nel popolo degli Stati Uniti.*

Non sono, pertanto, pochi gli osservatori imparziali che notano come, ancora una volta, Roosevelt abbia ripudiato tutti i mezzi diplomatici che si usano in occasioni del genere per scatenarsi in un'accesa manifestazione bellicista. Invece di ricorrere ad una regolare Nota diplomatica di protesta, il Presidente, infatti, ha portato la questione sulla piazza.

Roosevelt è un nevropatico e non ha più potuto sostenere la lotta di nervi impegnata con Berlino. Visto che il Reich non faceva cenno, nonostante la colossale montatura americana, circa il Robin Moore, *si è scatenato nella sfuriata per costringere Berlino a parlare, ad intavolare la questione, e dar inizio alla briga decisiva.*

Despota e servo

Tutta la politica rooseveltiana, purtroppo per gli americani, è basata su questo nervosismo e sul settarismo e imperialismo dell'ammalato che domina alla Casa Bianca e che in esso è, nel contempo, tenuto schiavo dalla maggioranza degli affaristi, dai bellicisti anglofili e dalle conseguenze dei suoi passati atteggiamenti.

Ancora una volta, Roosevelt strepita e dà in smanie. Peggio per lui e per chi si lascia guidare da lui. Non è con gli accessi di nervo che si regge un popolo, che si affrontano le più gravi decisioni, che si crea un nuovo avvenire ed una nuova storia.

Le voci degli isolazionisti riprendono, intanto, a levarsi in un ultimo, quanto vano, tentativo di aprire gli occhi al popolo. Nei giorni scorsi è stato Kennedy a enunciare l'inutilità e i danni dell'intervento. Oggi è nuovamente la volta del colonnello Lindbergh, che, in una grande assemblea svoltasi ad Hollywood per iniziativa del noto comitato «America first!», ha pronunciato un discorso, nel corso del quale ha, tra l'altro, detto:

«L'unico modo col quale la vita e gli ideali americani possono essere protetti e conservati è quello di rimanere fuori di questa guerra. L'America è tuttora impreparata ed occorrerebbero ancora degli anni per prepararsi in modo adeguato al conflitto a cui i nostri governanti fanno conto di voler partecipare.

«Anche se noi fossimo preparati, poi, dovremmo superare delle difficoltà quasi insormontabili nell'attraversare l'oceano e forzare uno sbarco su delle coste potentemente fortificate e difese da un esercito più forte del nostro e, per di più, indurito da anni di guerra. Ciò significherebbe, forse, la perdita di milioni di vite di soldati americani.

«In America, noi abbiamo, invece, la miglior sistemazione difensiva esistente in tutto il mondo. Nessuna Potenza straniera potrebbe oggi invadere gli Stati Uniti e con una piccola preparazione da parte nostra, potremo rendere impossibile l'invasione a qualsiasi combinazione di Potenze. Poichè esse non potrebbero invaderci, sarebbe, quindi, questione di un breve tempo, al termine del quale esse stesse sentirebbero il bisogno e il desiderio di trattare e commerciare con noi».

Kennedy e Lindbergh sono, dunque, sulla stessa linea. Ma questa non è la linea di Roosevelt e ciò basta, perchè qualunque voce di buonsenso cada nel vuoto e, presto, nel gorgo del conflitto che la Casa Bianca sta rendendo sempre più inevitabile.

R. G.

LA SITUAZIONE

"Il tempo stringe,,

Il Presidente ha inviato un violento messaggio al Congresso. Indignazione premeditata del Presidente per l'affondamento del *Robin Moore*. Il *Robin Moore* era una nave americana di medio tonnellaggio carica di contrabbando affondata da un sottomarino tedesco senza perdite di marinai o di passeggeri. L'episodio è di secondaria importanza, il fatto principale è lo scopo del messaggio: preparare il Congresso e l'opinione pubblica americana alla prossima guerra. «Il tempo stringe», ha gridato Churchill nel suo ultimo appello radiofonico al popolo degli Stati Uniti. Le navi continuano ad affondare nell'Atlantico (861 mila tonn. in maggio informano i comunicati tedeschi, 461 mila affermano gli inglesi), continuando con questo ritmo, entro il 1941 la situazione sarà irreparabile. Il tempo stringe. Che cosa può fare Roosevelt per Churchill? Può organizzare, con la protezione della marina da guerra americana, i rifornimenti per l'isola. Tentare uno sforzo estremo per non perdere in pochi mesi la battaglia dell'Atlantico. Allora, quanti *Robin Moore* andranno in fondo al mare?

Voci ed iniziative

Da Londra, da New York e da tutti i Paesi neutrali partono diecine di voci. Voci ansiose sui possibili avvenimenti che bisogna attendersi nella prossima tempestosa estate. Queste voci, amiche, neutrali, nemiche, che la radio trasmette in tutte le lingue nei quattro angoli della terra, vogliono rispondere alla domanda: quale azione preparano Germania ed Italia? Nessuno al mondo si chiede: quale sarà la prossima iniziativa inglese?

Fratello, uniamoci..

Non vi sono più inglesi nel Continente europeo, fra breve non vi saranno più americani. Forse, causa la follia di Roosevelt, non solo l'Oceano ma anche il sangue dividerà i due Continenti. Parodia d'un giornale isolazionista di New York all'ultimo appello di Churchill dedicato al tema «Il tempo stringe»: «Fratello, uniamoci ed affondiamo».

Il "messaggio,, costa una caduta di due punti ai valori in Wall Street

Berlino, sabato sera.

«Il Presidente ha tenuto un discorso. Ed a seguito di tale discorso i corsi alla Borsa americana sono caduti di due punti».

Con queste parole si caratterizzava quest'oggi nella capitale del Reich l'eco suscitata dal messaggio che il Presidente Roosevelt ha diretto al Congresso degli Stati Uniti, in questi circoli politici. La questione posta dai rappresentanti della stampa estera, se cioè per il caso della nave *Robin Moore* fosse giunta alla Wilhelmstrasse una nota di protesta da parte degli Stati Uniti, è stata oggi negata dalla fonte competente.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 21 giugno 1941)

TORINO	3	25	82	73	39
BARI	30	20	40	89	12
CAGLIARI	15	64	34	88	79
FIRENZE	45	38	21	48	36
GENOVA	56	45	35	60	11
MILANO	89	22	23	31	54
NAPOLI	89	29	68	24	38
PALERMO	15	31	46	29	54
ROMA	56	64	10	14	25
VENEZIA	83	21	43	25	18

ULTIMA ORA

Autocolonna inglese di cento veicoli attaccata e dispersa ad oriente di Sollum

Berlino, sabato sera.

Nonostante le bufere di sabbia, ieri unità aeree tedesche hanno attaccato, giusto quanto apprende il D.N.B., la strada costiera fortemente occupata da colonne britanniche, che da Sollum conduce a Sidi el Barrani.

Una grossa colonna di automezzi, in numero di cento veicoli, è stata bombardata efficacemente nonchè mitragliata con le armi di bordo. Numerosi veicoli britannici andarono in fiamme. Immense quantità di munizioni sono esplose. Persino sulla strada le bombe pesanti hanno scavato dei profondi crateri, sicchè l'ulteriore impiego della strada stessa, unica via di collegamento per i rifornimenti britannici, viene ad essere gravemente pregiudicato.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

LA SITUAZIONE degli impiegati dopo il nuovo contratto

Efficenza e funzionamento dei Collegi tecnici

Nella regolamentazione dei rapporti di lavoro le categorie impiegatizie giunsero, com'è risaputo, per ultime. Prima del sindacalismo fascista nessuna altra forma di organizzazione professionale era riuscita ad offrir loro un contratto collettivo. Inutile indagare sulle ragioni determinanti. Una fra le maggiori fu sovente indicata nello scarso spirito di socievolezza dimostrato dagl'impiegati in confronto di altre categorie di lavoratori.

L'ordine corporativo, che, fra l'altro, tende decisamente all'individuazione ed all'enucleazione degli interessi esistenti nel campo della produzione, non poteva trascurare questo importantissimo settore. La situazione da discutere era quanto mai intricata, perchè non presentava una base comune di trattamento ed un'organica suddivisione di compiti e di funzioni, precedentemente riconosciuta da qualche accordo che superasse l'ambito delle singole aziende. Occorreva, prima di pervenire alla conclusione di un contratto, procedere all'eliminazione dell'innumerevole casistica e stabilire un'effettiva coesione di rapporti.

Il contratto collettivo nazionale per gl'impiegati dell'industria, dopo laboriosissime trattative, venne annunciato e nel settembre del 1937 pubblicato sul bollettino del Ministero delle Corporazioni. Il primo passo — importantissimo — era compiuto, ma altri ne restavano da fare non meno considerevoli.

Inquadrare le norme di carattere generale nel contratto cosiddetto integrativo da stipularsi provincia per provincia, non era compito facile, tanto che prima di giungere a questa realizzazione dovettero passare, per Torino, circa tre anni.

Nel marzo dello scorso ebbe inizio l'applicazione del patto. Qualsiasi accordo per essere efficiente necessita di una chiarezza di disposizioni, che trovi proporzionata corrispondenza nella situazione del lavoro. Nel rapporto degl'impiegati era particolarmente importante stabilire, in base alle diverse incombenze, l'appartenenza del prestatore ad una delle tre categorie: concettuale con funzioni direttive; concettuale senza funzioni direttive; attività d'ordine.

Mancando di un punto di riferimento, la traduzione nella realtà delle norme convenute presupponeva l'attivo intervento delle parti. L'impiegato era chiamato a rompere il cerchio del suo assenteismo per tutelare, nella cellula sindacale, il proprio interesse, conciliato con quello di carattere generale.

A questo punto sorse l'idea di un organo, quanto mai semplice nella sua struttura e nel suo funzionamento, capace di dirimere le divergenze inerenti alle qualifiche. Ed il «Collegio tecnico» ebbe la sua netta configurazione e composizione nei rappresentanti delle due organizzazioni, presieduti da un ispettore corporativo.

Centinaia e centinaia di casi — esaurite le trattative sindacali — sono stati esaminati e risolti. E' indubbio tuttavia che l'esperienza ha posto in rilievo taluni ostacoli frapponentisi all'intenso lavoro del «Collegio», il quale, anche per la stessa analogia della sua competenza, doveva almeno avere l'autorità dei «Comitati tecnici» costituiti e funzionanti in precedenza per le qualifiche operaie e per i cottimi.

Precisiamo: la condizione dell'assoluta unanimità posta a base delle deliberazioni dei «Collegi» costituisce un grave impedimento alla soluzione di molte divergenze ed, in ultima analisi, vieta allo stesso ispettore corporativo di svolgere la propria opera di equilibrio e di giustizia al disopra delle parti.

A rendere impegnative le decisioni del Collegio perchè non dovrebbe bastare — come in ogni giudizio — il giudizio emesso dalla maggioranza?

Se questo criterio vale nei confronti delle categorie metalmeccaniche a maggior ragione dovrebbe applicarsi nei confronti degl'impiegati, che si avviano soltanto ora ad una regolamentazione di rapporti.

Inoltre, terminata la possibilità di una composizione della vertenza in sede di collegio tecnico, sarebbe desiderabile che gli elementi assodati nei riguardi del ricorrente, fossero tenuti nella debita considerazione dal Magistrato del lavoro, per l'ulteriore procedimento. Per contro, questo non avviene e la divergenza si allontana sempre più da quel corso rapido e concludente ch'era senza dubbio negli auspici e nei propositi dei promotori del «Collegio tecnico».

All'evidenza di queste constatazioni, sembra imporsi una parziale riforma di questo strumento così essenziale agli effetti della giusta applicazione del contratto collettivo per gl'impiegati.

Argo

Non sapevano giocare e vinsero 3800 lire

Il trentenne Amadio Signori, abitante in via Borgosesia 95, era stupito che due «schiappini» quali si rivelavano, Vittorio Paolini di 40 anni, abitante in via del Fortino 90, e Lorenzo Virando di 42 anni, abitante in via Baretti 5, insistessero a giocare con lui alle carte, e volessero aumentare sempre più la posta. I tre si erano trovati per caso in un'osteria. Il Signori ignorava che quei due lestofanti, ben noti alla Questura, gli stavano preparando un trucco coi fiocchi. Infatti, al momento buono, i due «schiappini» si mutarono in due assi e in un battibaleno gli vinsero 3800 lire. La cosa, venuta a conoscenza del comandante la Squadra Mobile, questi provvide ad inviare il maresciallo Casatù, che trasse in arresto il Paolini e il Virando. Essi sono stati denunciati per truffa e trattandosi di pregiudicati avranno largamente saldato il loro conto.

La colpa è di Veronica

I "Nomadi della fisarmonica" hanno finalmente messo le radici e trovato chi li ospita

... gli ex-nomadi della fisarmonica

«E' colpa di Veronica?».

Ho rivolto la domanda, per giorni e giorni, a tutti coloro che incontravo (poveracci!); ad amici, colleghi, attori, baristi, fiaccherai, lustrascarpe e compagnia varia.

I furboni, sicuri che si trattasse di una di quelle domande a trucco tanto care agli spiritosi costituzionali («La conosci quella signora?» «Io no» «E io nemmeno... Ah, ah, ah! T'ho preso! Che ridere!»), strizzavano l'occhio, invece di rispondere, e poi chiedevano maliziosamente: «Com'è, dimmelo, che la racconto in ufficio. Ho un collega che ci casca sempre». I distratti, invece, rispondevano: «Può darsi»; i maligni: «Certamente, ne ho le prove!», i timidi: «E tu che ne pensi?»; i controcorrente fino alla morte: «No. Anche se tutti dicono di sì, è no!»; i cavillosi: «Bisogna vedere...».

Pochissimi, i normali, mi risposero: «Non so. Chi è questa Veronica e quale sarebbe la sua colpa?». Immagino che anche voi siate fra questi normali e vi spiego il perchè della mia ansiosa richiesta.

... riuniti attorno ad un lungo tavolo con le mogli le fidanzate e le fisarmoniche

Come avrete osservato, da un po' di tempo è di moda la fisarmonica, noto strumento musicale che, da bambini, udivamo nei balli pubblici e nelle feste di paese guidare vertiginosi valzer e allegre polche, o accompagnare, in unione col clarinetto, ingenue canzoni. Bisognava andare in campagna, allora, per sentirla, la fisarmonica. In città era una spregiata caratteristica dei suonatori ambulanti. («Gettagli giù due soldi; se ne andrà più presto e potremo mangiare tranquilli». Tattica erratissima, perchè quello, di sotto, raccattati i due soldi, ci faceva su la suonata e, quel che era peggio, la cantata di ringraziamento). Adesso, invece, tutti la suonano, o pretendono di suonarla, o desiderano di suonarla: padri di famiglia, professionisti, giovanotti, signorine eleganti. E' l'ora della fisarmonica.

Constatato il fenomeno, m'ero messo in testa di spiegarlo.

Studiato dapprima l'argomento, constatai che la fisarmonica (unione del greco «fusa» e di «armonia») è stata inventata nel 1829 dal viennese Damian; che i tedeschi la chiamano «Ziehharmonica» e «Akkordion», gli spagnoli «acordeón», i francesi «accordéon» e gli inglesi «accordion»; che i trattati la definiscono «istrumento a mantice con una tastiera a destra per l'armonia e una a sinistra per l'accompagnamento»; che i competenti di musica la classificano come «strumento usato nelle musiche popolari, ma non nelle orchestre e nei complessi musicali artistici»; e che, infine, in Italia tutta una fiorente industria artigiana provvede alla fabbricazione delle fisarmoniche con... epicentri nelle Marche, a Stradella ed a Vercelli. (I vostri entusiastici ringraziamenti e applausi per i risultati decisivi di queste mie lunghe e pazienti ricerche mi commuovono e mi toccano il cuore e li accolgo come massimo ed insperato premio alla mia fatica!).

Giunto a questo punto, però, avevo ampliato la mia cultura, ma non avevo risolto il problema: perchè la fisarmonica è di moda? Pensai che la causa dovesse trovarsi nei tanghi argentini e nelle orchestre «originali» che li suonano (sarici costumi da «gaucho», masse [illegible] rosse, Eduardo Bianco, «bandoñon», «cieguita», «corazon», «muchacha», «Cumparsita», «Caminito», accordo finale, applausi e sospiri), ma, poi, scartai l'ipotesi. Anche le orchestre negre, i «fox-trott», le «rumbe», e le «cucarache» sono stati di moda, ma le studentesse non si sono messe in folla a succhiare il sassofono, nè i padri di famiglia a grattare il «banjo» o la chitarra hawaiana, nè i professionisti ad agitare le mazzette che fanno il rumore del treno in partenza.

Interrogai qualche signorina fisarmonicofila. «Perchè la suonate?». Risposte varie: «La suona anche Maria Pia», «Mi diverte», «Mi commuove», «E' facile da imparare», delle quali, forse, solo la prima aveva valore agli effetti dell'inchiesta. Perchè la suona Maria Pia, la suona anche Maria Luisa o Anna Maria, come una volta suonavano la spinetta (ma si chiamavano Flora o Margherita) e poi il pianoforte a coda (ma si chiamavano Clotilde ed Eugenia). Che progresso i tempi! Una volta, durante un ricevimento in salotto, di quelli alla Guidogozzano: «Clotilde, facci sentire un Notturno di Chopin, quello che hai finito d'imparare ieri»; e Clotilde si sedeva, compunta e ispirata, al pianoforte. Adesso, durante una visitina in fretta e furia («Ho la biciletta sotto, speriamo che non me la portino via!»): «Maria Grazia, suona un po' «Oh, mia Violetta!» come la interpreta Barzizza...» e Maria Grazia solleva con sforzo la fisarmonica, infila le braccia nude nelle bretelle di cuoio, allarga le gambe, si accoscia per istarto e mette in moto il soffietto variopinto e luccicante dello strumento. Che progresso i tempi!

Dopo le signorine interrogai tant'altra gente, ma il risultato fu nullo. Tolto il fenomeno della mania collettiva, la moda della fisarmonica rimase inspiegabile.

Allora mi fulminò l'idea matta, la soluzione improvvisa e straordinaria: Veronica! Sì, la colpa doveva essere di Veronica, di Veronica che, secondo il valzer che fu di moda fino all'esasperazione anni fa, suona la fisarmonica!

Di qui le mie pazienti domande e le conseguenti poco soddisfacenti risposte che già vi ho riferito.

E' appunto continuando nel lungo interrogare che sono capitato con Bioletto in un noto ristorante (insegna e trofei di caccia ovunque; architettura e arredamento sullo stile delle antiche taverne; panorama dominato dalla mole di uno dei più popolari trattori torinesi, il Goffi, e dai gentili sorrisi del «Fiorentino») della Galleria Subalpina. Qui, mi avevano detto, si ritrovano i «puri» della fisarmonica, gli appassionati, coloro che non mangerebbero e non dormirebbero pur di suonare. Qui, infatti, in una sala ad essi riservata, li ho trovati, riuniti attorno ad un lungo tavolo, con le mogli e le fidanzate al fianco, la musica appoggiata ad una bottiglia o sostenuta da un bicchiere, le fisarmoniche sulle ginocchia e le grosse custodie accanto alle seggiole. Qui li ho trovati, i Nomadi della fisarmonica.

I Nomadi? Sì. E lo spiegone lo sentirete dal loro capobanda, Benedetto Zappata — magro, baffetti neri, capelli tirati.

«La compagnia s'è formata poco per volta — dice — e la tiene insieme la passione per la fisarmonica. Siamo in quattordici, non costituiamo nessun gruppo, non abbiamo un nome sociale, ma suoniamo come un'orchestra e, da quando c'è la guerra, andiamo assai sovente tra i soldati e tra i feriti a tenere concerti. Quest'inverno, con la neve ai ginocchio, siamo anche saliti ad una batteria antiaerea; peccato che, sul più bello del concerto, sia venuto un preallarme e che il programma sia stato interrotto!

«Fino a poco tempo fa, però, la vita era dura assai, perchè non avendo una sede, dovevamo trovarci in qualche caffè o ristorante, per «provare». Sulle prime eravamo ben accolti, poichè i proprietari approvavano sul concerto gratuito; poi, visto che si trattava di prove, i visi, attorno a noi, si facevano arcigni; e, infine, l'espulsione brutale e l'invito a non più riprovarci a tornare costituivano l'immancabile conclusione della serata. Vagammo così, con le nostre fisarmoniche di caffè in caffè, di ristorante in ristorante, diventando degli autentici... nomadi della fisarmonica, finchè siamo capitati qui, ove l'ospitalità è sicura e continua».

... su un lucido punzone poggia la sua autorità di direttore...

Qui, infatti, i padroni sono diventati degli autentici «tifosi» dell'orchestra senza nome e, sovente, le bottiglie arrivano sul tavolo come «omaggio del proprietari». Adesso, quindi, i nomadi, hanno messo le radici e trovato una casa.

Chi sono questi nomadi? Gli individui più diversi e disparati, sia come professione che come età e carattere. Il capobanda, Zappata, per esempio, è un fabbricante di timbri e su un lucido punzone poggia la sua autorità di direttore come su un podio famoso. Gli altri ve li presento in poche parole: Celestino Ostorero, pianista assai quotato ai suoi tempi, vive ora con la fisarmonica tra le braccia, la sigaretta in bocca e una voglia mai soddisfatta di raccontare barzellette antichissime in cuore; Mario Arpino, impiegato in un Istituto di Credito cittadino, occhialuto, tondo, fiero rappresentante di Porta Pila; Franco De Rosa, biondo, ricciolino, atletico, bel giovane della compagnia e di Borgo San Secondo; Giovanni Guagnini, parrucchiere dal profilo aristocratico, meraviglia come veneto perchè «ciacola» pochissimo; Mario Ponsetti, bruno giramondo, già fabbricante di cioccolato a Torino ed in Colombia, già cinematografaro, già e attuale commerciante in tutto quello che si può commerciare; Sergio Lombardi, bronzato dal sole della montagna, alpinista, melodico della Barriera d'Orbassano; Giuseppe Cocossa, meridionale e bruno come un meridionale (la moglie protestava perchè Bioletto lo aveva «rovinato» nella caricatura e s'è sentita rispondere: «Non protestate. Pensate che, se l'avreste visto voi come lo vedo io, non l'avreste sposato!»); Luciano Simeon, occhialuto figlio dell'Aurora, nonchè specialista d'un «pezzo» eccezionale che chiama «farfalla»; Luigi Rinaldi da Borgo San Paolo: dopo il capolinea del 5, deve ancor fare un quarto d'ora a piedi per arrivare a casa; Alberto Jachia, negoziante di radiatori per caloriferi in Vanchiglia e Alberto Viotti.

All'elenco mancano il più piccolo e il più grande. Il più piccolo per età e statura è Franco Camburesano, poichè non conta che 14 anni; per contro abita solo... in Borgata Parella e suo padre deve accompagnarlo ogni volta che la compagnia si riunisce.

Il più grande, per valore artistico e per rinomanza, è Riccardo Ducci, un giovanotto bruno con due baffetti neri e ben distesi sul labbro, che, tranquillo tranquillo, oltre ad essere impiegato alle Ferrovie, è nientemeno che campione italiano di fisarmonica. Un «asso», un virtuoso di gran classe, insomma, e che, pure, si trova bene qui, a suonare fra gli amici, invece di andare con le orchestre rinomate, e, quando comincia a far acrobazie con la fisarmonica, si impegna quasi di più attorno a questo tavolo che non quando incide i suoi preziosi dischi di gran marca.

... quando comincia a far acrobazie con la fisarmonica...

... tra i puri della fisarmonica...

Ne celebra le sue glorie Caramelio, fabbricante di penne stilografiche e annunciatore dell'orchestra, che, con i cantanti Ada Bruni e Corbella, completa la compagnia. Un bel tipo questo Corbella, già trionfatore di varie ore del dilettante. Gli chiedo: «E voi cosa fate di professione?». «Un tempo ero autista. Ora sono Vigile urbano, ma... provvisorio». Che cos'è un vigile provvisorio? Chissà se anche le multe che appioppa sono... provvisorie?

A tutti questi ex-nomadi della fisarmonica, mentre a mezzanotte si esce nel buio della notte senza luna, chiedo: «E' colpa di Veronica?». Risposta indignata: «Ma mai, merito di Veronica!».

E va bene. Colpa o merito, però, la «ragione per cui» dell'ora trionfale della fisarmonica non l'ho ancora scoperta.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

Oggi: inizio dell'estate

Questa sera, a mezzanotte, il Sole entra nella costellazione del Cancro e incomincia l'estate astronomica, ma non la meteorologica. E' abitudine il dire che questo è il giorno più lungo dell'anno, ma non è vero: perchè tutti i giorni dal 19 giugno al 24 compreso, sono lunghi eguali: infatti il sole sorge alle ore 4,36 e tramonta alle 20,13, e soltanto il 20 cambia la durata apparente, e sorge alle 4,37, cioè un minuto dopo, ma tramonta anche un minuto dopo e cioè alle 20,14. Soltanto col giugno 30 le giornate incominciano a diminuire di 2 minuti, sorgendo il sole alle 4,39 e tramontando alle 20,14. La costellazione del Cancro nella quale entra il Sole, iniziando il solstizio d'estate è una delle più povere siderealmente considerata, poichè non comprende alcuna stella di prima o di seconda grandezza: la regione da essa occupata non offre splendori di sorta e la stella Beta che è la più brillante di tutta la costellazione è di grandezza 3,6; vi sono però alcune stelle doppie; l'unica particolarità della costellazione del Cancro è la stella Sigma che offre un magnifico esempio di sistema ternario, con due stelle molto prossime ed una terza che si muove molto lentamente intorno alle prime due che costituiscono un sistema fisico ben precisato.

Questa fine di giugno è di molta importanza per la campagna. Giugno, la falce in pugno, dice il proverbio, e infatti è verso la fine di esso che si taglia il grano ed il fieno. Ed un altro proverbio dice: se giugno è più asciutto che bagnato empie la botte di vino. Vuoi avere il campo a posto? Ara in giugno ed in agosto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	17	6
MILANO	57	36	21

IL SOLE sorge domani 22 giugno (173-192) alle ore 4,46; tramonta alle 21,15. La LUNA spunta alle 4,19; tramonta alle 19,9.

ANNIVERSARI DEL 22. — A Compiègne, ore 18,50, viene firmato l'armistizio franco-germanico. La cessazione delle ostilità avrà luogo sei ore dopo che il governo italiano avrà informato il Comando Supremo germanico della conclusione dell'armistizio italo-francese (1940). - Nascita di Giuseppe Mazzini (1805). —

L'OROSCOPO DEL 22. — La mattinata, eccetto le primissime ore che potranno dar luogo a qualche leggero contrattempo, sarà calma. Qualche malumore potrà sorgere verso le 13 subito dopo l'influenza benefica di Giove avrà la preponderanza e il suo potere sarà fallacemente attivo in ogni campo. La serata godrà di un parallelo tra il Sole e Venere: ciò favorirà le donne a detrimento degli uomini. — LUNEDI' 23: Fra qualche mediocre configurazione lunare, una discesa di Marte e di Nettuno è decisamente sfavorevole, rendendoci pronti a intemperati entusiasmi, e guidandoci in compagnie da evitare.

MARIO SEGATO

FUNZIONI DEL 22. — Processioni per il Corpus Domini: S. Teresa ore 9; Santa Barbara 18; SS. Pietro e Paolo 9; Patrocinio di S. Giuseppe 17; S. Giorgio 17; S. Nome di Gesù 17,30; Annunziata 17,30; Stimmate di S. Francesco 17,15. - S. Gaetano (feste giubilari della Comp. della Consolata) 7,30 Messa della Com. gen.; 11 Messa solenne; 15 Supplica alla Consolata; 16 Rosario, Vespri, Benedizione del nuovo stendardo, processione, discorso, benedizione pont. - SS. Martiri: 16,15 Rosario, predica del P. Lace S. J., benedizione. - S. Gioacchino (festa della Consolata): 9 Messa solenne; 16 discorso del can. Milano, Benedizione. - Madonna della Pace (chiusura missione per ragazzi): 9 Messa della Com. gen. 16 funzioni di chiusura. - S. Carlo (festa di S. Germana Falconieri): 7 Messa di Com. gen., 10 Messa solenne, 16 predica, benedizione. - S. Massimo (triduo a S. Massimo), 7 Messa con fervorino del teol. Borghesio; 20,30 discorso di mons. Angrisani, benedizione. - Basilica Mauriziana (inizia Dodecade del S. Cuore): 16,15 predica del P. Andreani.

Tre arresti per pratiche criminose

La Squadra Mobile ha tratto in arresto Orsola Bianco in Chiola, di anni 21, nata a Pessione e qui abitante in corso Peschiera 283; Giovanna Gallo in Migliore, nata a Sagliano Micca, di anni 32, qui abitante in via Beaulard 65 che praticava abusivamente la professione di infermiera e Giuseppe Cornetto fu Antonio di anni 29, nato a Sangano e qui domiciliato in via Bardonecchia 139. Per opera della Gallo, e dietro la corresponsione di 200 lire, la Bianco aveva interrotta una maternità in corso. Il Cornetto si era interessato di mettere in relazione la Gallo con la Bianco. I tre arrestati sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

STATO CIVILE

20 Giugno 1941-XIX

Gennaro Maggiorino fu Giovanni [illegible], a. 78, da Moncalvo d'Asti, pensionato, v. [illegible] - [illegible] - Zorio, casalinga, v. [illegible] - [illegible], casalinga, str. del Fossato [illegible] - [illegible], pensionato, v. Castel Verres [illegible] - [illegible], art. drammatico, c. Regina Margh. [illegible] - [illegible], v. Nizza, a. 72, da Torino, [illegible] - [illegible], operaia, v. Spoleto 135 - [illegible], casalinga - [illegible], pensionato - [illegible], casalinga - [illegible], operaio.

CRONACHE DELLA CITTA' E DINTORNI

Scampato pericolo

A Porta Nuova. (Una vivace bruna,
Maria, per anni ha amato un giovinastro,
e voleva sposarlo: un bel disastro!
Ma mamma l'ha evitato, per fortuna.
Ecco un marito a posto: un ragioniere
calvo e posato, un giovane a dovere).

La mamma ha dato gli ultimi consigli
alla vergine sposa. Oh, dolce mamma!...
Ed ora ha inizio il tenero programma:
l'Urbe... I parenti, con commossi cigli,
li accompagnano al treno in pompa magna
(quell'ottanta per cento è una cuccagna...).

L'aria è sopita sulle case immote,
ma l'amore è dovunque, e tu lo cogli
sui muri, nei giardini, nei germogli,
perfino nel frastuono delle ruote:
«a-mor, a-mor, a-mor», mentre il diretto
porta a Roma gli sposi in vagon letto.

Gli sposi? Piano... Il treno è già partito,
ma la sposina, ch'era qui poc'anzi!
Scomparsa, come accade nei romanzi!...
Gira, cerca: «Maria!» grida il marito.
Ma la fanciulla si fa ognor più occulta...
Suonar l'allarme? E se gli dan la multa!

No: scende ad Asti. Un altro treno, e piomba
in casa della suocera a Torino:
«Maria! Dov'è Maria!...». «Gesù Bambino!
L'avran rapita, povera colomba!...
Le sarà capitata una sciagura!...».
E disperati corrono in Questura.

Notizie? Nulla... Vanno alla stazione;
picchiano all'uscio d'ogni conoscente;
cercano nella notte... Inutilmente!
La mamma, in preda a grande agitazione,
sospira come un mantice, prega.
Lui torna a casa. La Questura indaga...

Il ragioniere legge, il giorno dopo:
«Perdonami, se puoi! Per quanto orribile,
era l'unico mezzo disponibile
perchè potessi giungere al mio scopo:
l'amor... Restando, soffriremmo in due:
tu di più, forse, diventando bue...».

La mamma ha dato gli ultimi consigli
alla vergine sposa... Eh, bricconcella!
Quel ragioniere l'ha scampata bella;
io do un consiglio a lui: non se la pigli,
vada a Roma lo stesso ed a San Pietro
accenda un cero, lungo almeno un metro!

Alberto Cavaliere

AMORE E AUDACIA

Mentre Anna dormiva...

Ecco giunto finalmente (era ora!) il periodo del pisolino pomeridiano. Non sembra, ma sono innumeri le persone che seguono questa abitudine. C'è chi si assopisce sulla stessa sedia dove ha consumato il pasto, chi si trasborda lentamente nella vicina poltrona, chi usa giornali aperti sul viso, chi bocca aperta e lieve fischio (e fa silenzio, Paolo, che tuo padre riposa!), c'è persino chi addirittura si corica, si sveste e si caccia a letto. La signorina Anna, per esempio.

Un momento. Qui si impone una accurata descrizione di detta signorina, altrimenti la storiella non ha ragione nè di essere avvenuta, nè di essere raccontata. La signorina Anna, adunque, è un'ottima ragazza, non nel senso delle sue qualità morali, intendiamoci (che d'altronde sono di genere sopraffino), ma ottima nel senso che a queste parole danno i settimanali umoristici. Forme opulente, insomma, non disgiunte ad una certa grazia naturale perfezionata da un corso per indossatrici che la fanciulla ha testè ultimato. Capelli color biondo cenere, occhi color bordalese, labbra carnose...

— Aiuto, aiuto! — è il grido che stanno emettendo dette labbra, ora, verso le due del pomeriggio — Aiuto! Brutto maleducato!

Anna, coperta a malapena da una sottilissima vestaglia, si è affacciata alla finestra del quarto piano dove abita e sta svegliando tutto il vicinato.

I primi però a svegliarsi sono alcuni operai che, dopo aver mangiato, seduti sul controviale, stavano facendosi la siesta. Si alzano e accorrono. La casa dove abita Anna è situata in una piazza che non esiste ancora. Non si tratta di fine umorismo o ironia, non esiste perchè è appena abbozzata, per così dire: c'è un palo con un cartello che ne indica il nome (quello di un Imperatore) e prati attorno. Una fabbrichetta, e tutto il resto in costruzione. Ecco il perchè anche della presenza degli operai.

Questi sono balzati verso la casa di Anna. Quasi appoggiata alla finestra, dove si è affacciata la ragazza, è una scala «porta», sulla scala sta appollaiato un giovanotto spaventatissimo che cerca di discendere.

— Cosa facevi lassù? — gli chiedono gli operai, appena il malcapitato è riuscito a ritoccar terra.

— Io! Io sono un incaricato... Aggiustavo...

— Stava guardandomi spogliare — grida dall'alto, indignatissima Anna.

— Non è vero — cerca di sostenere (ma molto debolmente) il giovanotto.

— Io...

— Tu sei un bel porcellone, ecco! Tutti ridono.

— Ti piace eh? Mica male. Faceva il sonnellino pomeridiano, e tu...

* *

Da tre giorni Anna fa il pisolino pomeridiano con le persiane chiuse. Però non può fare a meno di pensare mentre si caccia sotto il leggero lenzuolo (ora fa proprio caldo, veramente!): «E se cadeva?». Quattro piani! Si tratta di un audace. L'amore rende audaci. Mi ama. Mi ama veramente. Non come Arturo. Arturo farebbe una cosa simile forse? Domani provo a chiederglielo. No; perchè se no, si arrabbia. Però...

Sono nati

Nascite denunciate il 20 corr.:

Toldo Anna, Malabaila Pier Giorgio, Ferrero Alba, Michetti Luciano, Innocenti Guido, Giovando Gian Carlo, Agnelli-Monti Maria, Barrera Giuseppe, Finocchio Gianfranco, Lorenzini Renato, Pagano Claudio, Poggio Graziella, Giolino Anna, Musso Ettore, Lotuponz Maria, Carretto Luigina, Gallina Clementina, Bullio Delfina, Ferraris Claudio, Gigliani Grazia, Sartori Alessandra, Monti Armando, Ferrero Maria, Mastelli Rosario, Olivero Gabriella, Messone Ugo.

Il cicloraduno di Almese

Domani, come abbiamo annunciato, il Dopolavoro Cesare Odone organizza il cicloraduno ad Almese. I premi individuali e per rappresentanze sono numerosi.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.:

Baldo Eugenio, disegnatore, Empre Ortensia, impiegata.
De Francisco Giovanni, commerciante, Perlinari Rosa, casalinga.
Martini Giovanni, tipografo, Gabrielli Norma, camiciaia.
Menchia di Cangiola [illegible], impiegato, Quarenta [illegible], agiata.
Perlasca Saverio, tornitore, [illegible], impiegata.
Zorzut Arrigo, impiegato, [illegible] Vincentina, musicista.

Bollettino demografico DI TORINO

20 Giugno 1941-XIX

NATI	26
MORTI	17
Nati morti	1
MATRIMONI	6

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Lombardo): Ore 21: «La casa delle tre ragazze» di Schubert.
MICHELOTTI: ore 21,30 arte varia.
MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. Teatro della rivista con «Sulla terra che si fa».
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 16,30: «La danza delle libellule» di Lehar e Lombardo; Ore 21: «La casa delle tre ragazze» di F. Schubert.

Teatro Estivo Parco Michelotti

Da oggi, inaugurandosi Spettacoli Arte varia e cinematografo con orario continuato dalle ore 19 alle 24 - (Arte varia, ore 21,30) - Giorni festivi dalle ore 15 alle 24 (2 Spettacoli Arte varia, ore 17 e 21,30). Prezzi eccezionali: Poltrone L. 5; Platea e gradinata L. 2,50. Rimessa per biciclette.

«COLUMBIA» Terrazzo Gran Balta Valentino

Oggi, sabato, Inaugurazione

Arte varia

Bruni col suo «Quartetto». Nel giardino, normale servizio di caffetteria.

BAR REX — Attrazioni

Tutte le sere Arte varia, concerto. *Successo cantante Nini Sorana*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ohm Krüger (E. Jannings). Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AMBROSIO: «Mariti a congresso».
CORSO: L'artiglio del destino e Docum. Sul fronte sud, da Belgrado all'Olimpo.
AUGUSTUS: «Mamma» E. Gramatica.
BALBO: «La cortigiana di Siviglia» (Carmen) Imperio Argentina, Brofer.
IDEAL: Kitty la manicure (Hannelore Schroth) e Compagnia Galliale nella rivista «Ciak» di Manca. Novità.
STATUTO: «Il tatuaggio» Fernandel, Madeleine Sologne, Monique Rolland.
ALFI: «Avventura Salvator Rosa» 1-2-3.
NAZIONALE: «San Giovanni Decollato».
MAFFEI: «Crociera d'amore» e rivista.
MASSIMO: «Matrimonio movimentato» Marti Kirchner, Heinz Ruehmann.
ELISEO: 2 film: Servizio della morte e «Manovre d'amore» (Gandusio).
COLOSSEO: «Armonie di giovinezza».
D. ALBERTO: 2 film: La via smarrita e «La jana di Barlow» (L. Stone).
ROSSINI: 3 ragazze in gamba crescono.
OLIMPIA: «L'uomo che non poteva essere impiccato» e Fuori programma, Principe Fiamma alla frontiera e doc.
SAVOIA: «Perdizione» e Gioia d'amare.
REX: «Transatlantico» Gaby Morlay, Jules Berry, Michel Simon, A. Lefaur.

NAZIONALE: «TOTO'» in «San Giovanni Decollato».

Amorevolmente assistita dal Marito, dalla Sorella e Congiunti nella lunga e penosa malattia, saliva al Regno dei Cieli l'Anima buona di (15754

Minotti Giuseppina nata SALOMONE

Per Suo espresso desiderio i funerali modestissimi avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione, via Monti 14-bis.

MEMENTO

In suffragio dell'anima buona del Cav. LUIGI MAGHINO saranno celebrate SS. Messe in Torino il giorno 23 giugno dalle ore 7 alle 11 nella chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa, ed in Ozegna il giorno 26 giugno. La Famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 15720

Lunedì 23 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi, verrà celebrata la Messa di Trigesima del compianto Avv. OTTAVIO BALLOCCO. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 15739

I ROMANZI DELLA MIA SERVA

Oh, gran bontà dei cavalieri antiqui!

ovvero "La Pia dei Tolomei„ di Diana Toledo

La lettura di questo romanzo (che l'autrice chiama «popolaresco-storico-romantico») ti fa perdere la stima del Medio Evo. Togli il saluto a tutti i cavalieri antichi. Non se ne salva uno. A scuola, il professore di storia si è sforzato di metterti in testa che i cavalieri del Medio Evo, oltre ad essere senza paura, erano anche senza macchia.

Senza scrupoli e senza legge...

All'anima della macchia! Che razza di tipetti! Tipi che, a incontrarli per uno stradone di campagna, c'era da lasciare il portafogli su un paracarro e correre a gambe per i prati, nella speranza che il prode uomo d'arme scendesse di sella per afferrare il peculio e quindi rinunciasse ad inseguirti, a raggiungerti e a scannarti, abbandonando poi il tuo cadavere in un fosso.

Sicuro, il mio professore lodava la gran bontà, il senso dell'onore, la dignità, la generosità dei cavalieri antichi, protettori delle vedove e degli orfani. Gente uso alle rude battaglie, ma con il cuore tenero tenero. Gente abituata a maneggiare il ferro, ma pronta a morir d'amore sotto un verone, adilinquendosi in mille modi e aspettando che la donna amata ricamasse lo zendado pegno d'amore e lo gettasse da basso, sfidando le ire del truce e crudo genitore, eludendo la vigilanza di ancelle maligne e della solita muta di scherani avvinazzati, seduti a guardia presso il ponte levatoio.

Signor professore, o voi non sapete nulla e allora sarà duopo che leggiate il romanzo di Diana Toledo; o voi sapevate tutto e allora vi siete burlato di me e dei miei compagni. Perchè non dirci chiaro chiaro, papale papale, che i cavalieri antichi erano tipi poco raccomandabili? Credete-a me, non bastano la generosità di Orlando, il coraggio di Rinaldo, l'ardore di Tristano, la fede di Goffredo di Buglione, per tenere alta la fama assai scossa di tutta la consorteria.

Questi cavalieri (li ricordate tutti) hanno l'aspetto di Gino Cervi, di Ninchi, di Osvaldo Valenti e degli altri, quando lavorano in un film in costume. Si formano a gambe aperte, nel bel mezzo dello schermo e, reggendo nella destra lo spadone, mulleggiando sulle ginocchia, vociano. Vociano, bevono da smisurati boccali di stagno e ridono. Si sganasciano. Ridono. Di che? Perchè? Non si sa.

Scoppiano a ridere, così, senza motivo. La risata fa tanto «cavaliere antico». Un cavaliere medioevale che stia serio non rogge. Vociano e ridono tutti. Così come vociavano e ridevano Betrone, Ninchi, Tempesti nei famosi drammi storici (costumi di Caramba) quando erano di moda. Oh, quei pomeriggi domenicali con il teatro esaurito, quando la gente veniva a succhiarsi gli endecasillaboni sciolti, vociati dai diversi Lorenzacci, Giannettacci e simili tipacci!

Questi cavalieri, gente senza scrupoli e senza legge, sono i tipi che ritroviamo nei drammi storici in versi di Sem Benelli e nei «freschi drammatici dugenteschi» di Nino Berrini. Tipi beffardi assai, omaccioni strani, in vena di ammazzamenti. Gente che non esita a spacciare il prossimo.

— Quel signor Guittone mi dà noia!

— Vi dà noia, messere? Spacciatelo. Se volete vi impresto i miei scherani. Meglio sarebbe però far uso di un certo veleno che mi diede in Soria una maga. E anche indicato il trabocchetto. Si apre e, olà, messer Guittone vi precipita. In fondo al pozzo ci son alcune punte di ferro ben acuminate per tenergli compagnia. (Tutti i prodi cavalieri scoppiano a ridere).

Erano questi, grosso poco, i discorsi che si facevano nei castelli, durante le lunghe veglie invernali.

Nessuno avrebbe detto che quei messeri covavano così torbidi divisamenti, al vederli per via. Erano belli. Presentavano bene, con i loro vestiti di ferro. Portavano delle magnifiche gambiere di lamiera, il giubbetto, la giacchetta a doppio petto di acciaio inossidabile. In testa, il cappello di ferro con il pennacchio. Ai gomiti e ai ginocchi, così, a scopo decorativo, avevano delle punte: non molto comode per far la coda alla biglietteria dei campi di calcio. Ogni stagione si rinnovavano il guardaroba. Andavano dal fabbro ferraio:

— Olà, cialtrone d'un fabbro, che c'è di nuovo.

— Oh messer Vieri, sono! cose per voi. Vi prego, gettate una pupilla su questa lamiera rinforzata. Non è una bellezza?

— Me la garantite?

— Affedìddio! Ch'io non possa più vedere il sole, se non è la migliore che trovar si possa.

Le armature a... due petti

— Quella che mi desti l'anno scorso si arrugginì.

— Forse il vostro scudiero non la unse con il petrolio. (Il petrolio era la naftalina di quei tempi).

— Forse... Ma questa è più migliore?

— Vi uscirà un'armatura che la porteranno ancora i vostri figli.

— E se si consuma ai gomiti, se fa le borse alle ginocchia, potrò farla rivoltare?

— Affemmia, sì.

— Bene, allora prendetemi le misure, — ordinava il cavaliere.

Il fabbro traeva di tasca il centimetro di ferro snodabile e prendeva le dimensioni dell'uomo d'arme, il quale non mancava di raccomandare:

— Tenetemela un po' comoda di cavallo.

— State certo.

Il cavaliere non mancava poi di informarsi sulla moda corrente:

— Vorrei farmi un pilerino fantasia.

— Vi dirò, quest'anno, in Francia, si portano i gilè di ferro smaltato. Ma sono stranezze. Ci vuole l'ottone. Se poi vi piacesse far del lusso, lo stagno. Il rame non si porta assolutamente più quest'anno.

— E quanto alla foggia, a un petto o a due?

— A due, a due, guardate...

E il fabbroferraio mostrava, appesi alle pareti della fucina, i figurini della nota rivista «Il paladino elegante», edita dall'Ente della Moda maschile, sorta ad iniziativa dei cavalieri di parte ghibellina.

— Vi faccio un'armatura a due petti con due file di bulloni.

— Bulloni? Quest'anno usano i bulloni?

— Sicuro... Le viti... Per carità! Roba superata. Bulloni, bulloni. Vi dò io una chiave inglese che, parola d'onore, non sgarra un colpo. Quest'anno ci sono delle chiavi inglesi civettuole assai.

— Questi bulloni mi fanno un po' paura. Ricordo che il signore di Montefeltro, l'anno scorso, tornato dalla solita scorribanda estiva nel suo castello, voleva abbracciare la sua signora. Lo credeste? Ci si misero in quattro, i suoi scudieri, per togliergli l'armatura. Fatica sprecata. Le chiavarde non mollavano. Dovettero usare la fiamma ossidrica. Io avrei un'idea, se ci mettessimo le viti con le dette, con i galletti, voi mi capite...

— E' una pensata ottima. E poi nuovo. Anche ai fini decorativi mi pare eccellente. Benissimo! Galletti! Messer Vieri, dove mai le andate a prendere queste trovate?

— Eh, io sono così! Sono bislacco. E allora, a quando la prima prova?

— Fra un mese.

— Tanto così?

— Caro voi, ma ci pensate? Tagliare la lamiera, batterla, temprarla... Solo per la saldatura autogena ci vogliono i miei bravi quindici giorni.

Così veniva fuori l'armatura. E dentro ci si chiudeva quel bel tipetto del cavaliere antico, che poi partiva a cavallo a fare di cotte e di crude.

Di cotte e di crude come Nello della Pietra, il protagonista del romanzo in questione. Costui partecipò all'assedio di Arezzo ghibellina, come comandante di una parte dell'esercito senese guelfo. In quest'occasione, con abile tradimento, riuscì ad uccidere, favorendo un'imboscata del nemico, alcuni cavalieri senesi, fra i quali Baldo Tolomei, marito della Pia. Tratto di sotto la corazza all'ucciso lo zendado che Pia aveva ricamato al consorte, andò a portarglielo. Tanto fece e tanto disse che la buona Pia, la quale già prima di sposarsi aveva avuto del tenero per lui, lo guardò con gli occhi dolci. Nello riuscì a cattivarsi il cuore della bellissima donna e a farsi promettere la sua mano.

«Niente di dazio?»

A quei tempi (barbari e oscuri), dopo ogni guerra, era usanza di fare un torneo. Così quelli che non se ne andavano nella battaglia avevano la comodità di passare a miglior vita attraverso questa manifestazione popolare. Nella magnifica piazza del Palio si tenne la pubblica tenzone. I biglietti andarono su, raggiungendo prezzi folli. Tutte le tribune erano stipate, il gran giorno. E Nello, caracollando sul corsiero, andò ad appendere il suo scudo ad un pennone. Siccome aveva fama di essere il miglior cavaliere in campo chiuso, già ridacchiava credendo che nessuno si sarebbe presentato per scontrarsi seco lui. Mai gliene incolse. Si fece avanti un avversario, con la celata abbassata e un gran cerchio nero sul petto. Si fece avanti, sfidò Nello e gli diede un sacco di botte.

— Ne vuoi altre? — gli gridò quando lo vide a terra.

— No no, per oggi può bastare. Portatemi via.

E mentre i suoi servi — lo Stronco e Gano — lo sollevavano di peso per portarlo a casa, qualcuno fattosi largo tra la folla, gli susurrò:

— Chi ti ha battuto è tuo figlio.

Il temibile avversario era infatti Enzo, figlio di Nello della Pietra, nato dall'adulterio amore di lui con una donna che, impazzita di poi per il dolore dell'abbandono, andava girando di città in città ad urlare parole sconnesse.

Questo non vi faccia meraviglia. Questo non è niente. Sono bazzecole, cosarelle medievali. Era il meno che potesse capitarvi di incontrare per le diverse città, in quell'epoca vaga ed allegra. Accadeva ben di peggio. Un cavaliere, ad esempio, entrava in città con un involto appeso alla sella? I gabellieri naturalmente lo fermavano:

— Niente di dazio?

— Niente.

— E in quell'involtino, di grazia, che avete?

— Che ho? E che ve ne importa?

— Che ce ne importa? Messere, voi potreste portare del burro o un chilo di lardo, o peggio un salame. Voi forse occuparrate...

— Non fia mai. Guardate: nell'involtino c'è la testa di un nemico.

— Eh, potevate dirlo subito. Passate pure, prego prego, diceva il gabelliere inchinandosi. Fate tante storie e poi avete una semplice testa. Andate andate, e non scherzate più. Le gabelle sono una cosa seria.

Di teste nell'itinerario romanzo, ce n'è qualcuna. Vi si disotterrano anche i morti come ridere. I cimiteri sono luoghi movimentatissimi.

Morta di malaria

Ma veniamo alla Pia. Voi non potete credere quanti guai le accaddero in conseguenza del suo matrimonio con Nello della Pietra. Enzo, il figlio spurio, si mise in testa (chissà perchè) di raccontare a Pia dei Tolomei tutti i trascorsi del novello sposo. I due si vedevano di notte. La romanziera Diana Toledo non ci fa mai assistere a questi incontri. A me pare che la vita di Nello della Pietra, per quanto sciagurata, miserabile, piena di misfatti, si potesse raccontare in quattro e quattr'otto. Tutt'al più in un'ora. Nemmen per sogno. Allora la facevano lunga, con i racconti. Enzo e Pia, con i loro convegni notturni, tanto fecero che lo Stronco valletto di Nello — una specie di Quasimodo molto romantico e molto alla moda — li scoprì.

Lo Stronco corse a raccontarlo in giro. Tanto ne parlò che la cosa venne agli orecchi di Nello della Pietra. Questi sospettò la moglie di tradimento e decise di perderla. La volle far morire di morte lenta e la rinchiuse in una certa stanzetta di un suo castello, in luogo malsano ove si davano serale appuntamento le zanzare con l'esanofele.

Così l'infelice Pia dei Tolomei, contratta la malaria, morì.

Nello della Pietra, che si era allontanato dal suo feudo, troppo tardi smentito da sicure prove sulla infedeltà della moglie, corse per liberarla. Ma la trovò cadavere.

Questo è il fatto. Il romanzo può anche essere a tesi. Vuol dire: «Vedove, non risposatevi!». Io direi meglio: «Vedove non posate mai il vostro occhio su un cavaliere antico. Egli fa di tutto per sedurvi: compie gesta, conquista castelli affronta terribili avversari nei tornei, ma in fondo è un puzzone».

Bisogna vederlo, il truce Nello della Pietra, prima del matrimonio con Pia. Fa lo zerbinotto. Un giorno prima del torneo si va a comprare un elmo nuovo. Entra nel negozio:

— Olà, bottega! Avreste un elmo per me?

— Ne abbiamo di tutte le forme.

— Ne vorrei uno bello.

— Che numero portate?

— Non saprei, credo il 38.

— Peccato, c'è questo elmo Borsalino fu Lazzaro, che proprio farebbe al caso. Ma è un 40.

— Alle guagnele! Un 40? E perchè non un 38? Vi venga il vermocane, non so chi mi tenga dallo spargervi le budella per la bottega.

— Non v'adirate, messer Nello, ci metteremo i sughero!.

— Va bene, mandatemelo a casa e prima lustratelo bene con la carta-vetro. E mi raccomando: voglio un pennacchio lungo almeno 80 centimetri.

Quanti preparativi per quel torneo! E pensare che dopo l'infelice combattimento, quell'elmo con relativo pennacchio rimase in mezzo al campo, mentre gli scherani si portavano via il cavaliere malconcio. Rimase là, sulla sabbia, l'elmo con il pennacchio. E i monelli di Siena giocarono a centrarlo con le mele fradice. Al ferito che tornava a casa tutto pesto, i ragazzini diedero la baia. Quanti pennacchi!

Angelo Nizza

«... Parla, Anna mia, parla»

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Catturata nell'Atlantico

Una nave norvegese al servizio dell'Inghilterra catturata dai tedeschi nell'Atlantico: l'equipaggio abbandona la nave.

La scomparsa di uno squalo d'acciaio

Il sommergibile americano "0.9„ non è più riemerso

L'incidente durante le prove di collaudo per il riarmo del battello — Una chiazza di nafta sul mare — Pontoni e rimorchiatori iniziano le ricerche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, sabato mattino.

L'affannosa corsa al riarmo da parte degli Stati Uniti ha provocato un nuovo e non piccolo incidente.

Da ieri sera, infatti, un sommergibile che, tratto dagli scali di disarmo stava compiendo prove per essere riammesso in squadra, dopo aver tentato un'immersione di collaudo non è più ritornato a galla.

L'unità sinistrata è quella contraddistinta con la sigla «O. 9». Si tratta di un battello tutt'altro che moderno; esso fu infatti impostato nel 1917 e entrato all'inizio dell'anno seguente, verso lo scorcio della passata guerra mondiale, fu varato ed allestito.

Le caratteristiche

Anche se le sue caratteristiche, per così dire, esteriori, quelle cioè denunciate dagli annuari, non sono molto dissimili dai dati degli scafi similari di recente costruzione, è indubitato che si tratta di unità che risente i lustri trascorsi. L'«O. 9» fu costruito nei cantieri di Fore River ed ha un dislocamento di 480 tonnellate in emersione e di 624 in immersione, la sua lunghezza è di 53 metri. L'armamento principale è costituito da quattro lanciasiluri da 457 millimetri, mentre sulla tolda è installato un cannoncino anti-aereo da 76 millimetri. I motori a nafta Nelseco di 880 cavalli vapore gli imprimono una velocità massima di 14 nodi in superficie e quelli elettrici di 740 c. v. gli consentono di spostarsi in immersione con la velocità di 11 nodi.

Come è detto, non si tratta, dunque, di una unità di grande valore bellico, ma è noto che — ormai — qui si rimetterebbero in servizio anche delle triremi, se ve ne fossero, per quetar la gran «fame di navi» tanto di Washington come di Londra.

E così da qualche settimana si era proceduto al riarmo dell'unità.

Dopo una revisione allo scafo, compiuta in bacino di carenaggio — pare anzi che qualche lamiera abbia dovuto essere cambiata di sana pianta — e la riattivazione degli apparecchi motori, l'«O. 9» aveva ripreso il mare. All'equipaggio, normalmente composto di venti tra sottufficiali e comuni e di due ufficiali, s'erano aggiunti per l'occasione tre tecnici dell'arsenale di armamento per continuare a bordo la messa a punto degli apparati. In mattinata di ieri il sommergibile lasciava la base di Portsmouth — sede dei sommergibili della flotta atlantica — e si disponeva alle prove in programma.

Al largo del porto suddetto sono state fissate da molto tempo apposite zone di mare, accuratamente scandagliate che servono appunto a queste esercitazioni.

Per più volte l'«O. 9» si inabissava e tornava a riemergere, lanciando poi ogni volta per radio il segnale convenuto di «tutto bene a bordo».

Verso il mezzogiorno la radio stazione di controllo attendeva però invano una nuova segnalazione.

L'«O. 9» taceva.

Trascorrevano così alcune ore, fin quando, prolungandosi ormai di troppo l'assenza di segnalazioni, si cominciavano a prendere i provvedimenti del caso.

Alcune motovedette venivano inviate ad esplorare la zona nella quale presumibilmente avrebbe dovuto trovarsi il battello. Dopo alcune ore di ricerca, le motovedette potevano individuare una larga chiazza di nafta che rendeva iridescente la superficie del mare; era indubitabile che in quel punto doveva trovarsi immerso il sottomarino. La zona veniva subito inquadrata con alcune boe, mentre si chiamavano sul posto altri mezzi di soccorso. Dalla base partivano pontoni e rimorchiatori — una dozzina in tutto — specialmente attrezzati per tal difficile lavoro di recupero.

Nell'abisso

Le carte idrografiche segnano per la zona di cui si tratta profondità variabili fra i cento e i centoventicinque metri. Questo fatto dà adito ad alquanto pessimismo per la sorte toccata all'«O. 9», in quanto non si è certi che il suo scafo sia in condizioni di resistere alla formidabile pressione che l'acqua esercita a quella profondità. Una fatale eventualità sarebbe anche suffragata dallo stesso fatto del ritrovamento della nafta sulla superficie del mare. La nafta — si sa — è detta il «sangue dei sommergibili»; il suo espandersi segna in genere la morte del battello.

Viene però fatto notare che le motovedette hanno ritrovato una esigua quantità di olio, in confronto delle scorte che avrebbero dovuto essere a bordo del sommergibile. V'è chi sostiene, a questo proposito, che sia proprio dall'interno dell'«O. 9» che si sia liberata una certa quantità di nafta per segnalare la presenza dello scafo in avaria. Ciò si sarebbe reso necessario in quanto il sottomarino infortunato non era ancora stato dotato delle boe di segnalazione che sono normalmente a bordo dei battelli di più recente costruzione.

Tanto il comando della base di Portsmouth come il Ministero della Marina, non danno per ora altre indicazioni e si limitano ad affermare che sono in corso i lavori di recupero. Numerosi palombari sono già stati calati dai pontoni di soccorso.

La zona nella quale si è verificato l'incidente è la stessa nella quale affondò due anni addietro il sommergibile Squalus.

Il battello di salvataggio Falcon ha radio telegrafato che crede di aver localizzato il sottomarino «O 9».

Parecchi piccoli oggetti, galleggianti nelle vicinanze della località ove è avvenuto il disastro, quali pezzetti di legno, ecc., che si ritiene appartengano al sottomarino hanno indotto il Falcon a ritenere di essere sulle buone traccie. Inoltre il Falcon avrebbe veduto ed osservato delle bolle d'aria. Si conferma che il sottomarino «O 9» giace sopra un fondo a 120 metri di profondità.

Eden stella del cinema

Berna, sabato sera.

Commentando il trattato turco-germanico il giornale *Berner Tagblatt* rievoca i trionfali arrivi di Antony Eden ad Ankara. Il giornalista, che fu testimonio di uno di questi viaggi più turistici che diplomatici di Eden, scrive che Antony Eden elegante e sorridente sembrava essere più una stella del cinema che il Ministro degli esteri di S. M. britannica. Con passo saltellante Eden passava in rivista i battaglioni d'onore mentre la musica intonava il «Dio Salvi il Re». Ciò avveniva nell'anno di grazia 1941 nel mese di marzo. Lo stesso Eden si recava dinuovo tre settimane dopo ad Ankara alla vigilia della tempesta balcanica. Ancora una volta Eden fece sfoggio delle sue eleganze, dei suoi sorrisi e del suo saltellante passo ufficiale. La conclusione di tutte queste missioni diplomatiche di Eden è stata che la Turchia ha firmato un patto di amicizia con la Germania. Sarebbe interessante sapere quanta influenza abbia avuto sulla decisione finale dei turchi l'impressione di poca serietà lasciata ogni volta da Eden ad Ankara!

I giornali svizzeri dànno molta importanza all'accordo turco-germanico. Il *Bund* dice che la lunga battaglia diplomatica di Ankara si è risolta in una vittoria dell'Asse. Il *Feuille d'avis* di Losanna ritiene che il nuovo orientamento politico della Turchia è una diretta e logica conseguenza della cacciata degli inglesi dal Continente europeo. *(Stefani).*

Inondazioni in Bulgaria

Sofia, sabato sera.

Delle abbondanti pioggie hanno causato delle inondazioni abbastanza gravi nei distretti di Tirnovo, Gabrovo e Kazanlik. Sono state distrutte diverse case, e numerose famiglie sono rimaste senza tetto. Anche l'agricoltura ha sofferto qualche danno.

Scarpe con suole di alluminio introdotte in Ungheria

Berlino, sabato sera.

Una notizia proveniente da Budapest e riportata da «Drukzache» informa che in Ungheria sono state messe in commercio delle scarpe con suole di alluminio e che tale genere di calzature ha incontrato grandissimo successo, specialmente nella società elegante. E' da notare, però, che tale tipo di scarpe non è dovuto a un capriccio della moda, ma dalla necessità di risparmiare il cuoio, che in Ungheria è diventato pressocchè introvabile ed ha raggiunto prezzi iperbolici.

L'efferato delitto di 3 giovani diciassettenni

Buenos Aires, sabato matt.

Dopo alcuni giorni di attive indagini, la Polizia è riuscita a scoprire il cadavere del diciassettenne Annibale Sale, figlio di un ricco commerciante di gioielli di La Plata.

Il giorno successivo della scomparsa da casa del giovinetto, al padre era pervenuta una lettera firmata dal figlio, con la quale gli si comunicava che se desiderava aver salva la vita del suo Annibale, doveva depositare in un determinato luogo la somma di 50.000 pesos.

Denunciato il fatto alla Polizia, questa procedette all'arresto di un amico del giovane Sale, certo Caizen Paz pure d'anni 17, dal quale si ebbe la confessione che il Sale era stato attratto in casa sua, dove, tramato il ricatto, fu da lui stesso, coll'aiuto di altri due diciassettenni, certi Godda e Perez, finito a colpi di lesina in direzione del cuore. Il cadavere fu poi seppellito in un sotterraneo della casa abitata dal Paz.

Il barbaro delitto, compiuto a sangue freddo da tre minorenni, ha suscitato profonda impressione. *(S. I. A.).*

Una passione cinese

Favore di folle per i combattimenti fra grilli...

Berlino, sabato sera.

Se gli spagnoli si entusiasmano alle corride e gli inglesi vanno pazzi — o meglio andavano pazzi perchè adesso hanno da pensare a ben altro — per i combattimenti fra i galli, in Cina sono di moda le lotte... fra i grilli. Si tratta di una moda recente, ma che ha subito incontrato grandissimo favore nelle popolazioni dell'immenso paese, tanto che sono stati creati veri e propri allevamenti di grilli da combattimento. I combattimenti fra i grilli si svolgono preferibilmente all'aperto e ad essi assistono folle di appassionati.

Un apparecchio radio applicabile sulle biciclette

Berlino, sabato sera.

La rivista *Scientia* informa che un ingegnere di Oslo ha fatto brevettare uno speciale apparecchio radiofonico da applicare sulla bicicletta. Trattasi di un apparecchio a batteria, di proporzioni ridottissime, il quale viene sistemato sul portabagaglio, mentre l'altoparlante è invece applicabile al centro del manubrio. I bottoni di comando si trovano sull'apparecchio, il che costringe il ciclista a fermarsi quando deve manovrarli, ma si sta studiando la possibilità di applicarli direttamente nell'alto parlante. L'invenzione ha avuto grande successo.

Uno stabilimento di bagni per... i pesci

Berlino, sabato sera.

Se si deve credere a un'informazione che questi giornali hanno da Copenaghen, anche i pesci avrebbero ora nientemeno che uno stabilimento da... bagni. Tale stabilimento è sorto nella capitale della Danimarca ed è riservato ai pesci ornamentali esotici, per i quali sarebbe stato accertato che la pratica del bagno regolare in acqua dolce, per un determinato periodo di tempo che varia a seconda della qualità dei pesci, costituisce il miglior mezzo per mantenerli in salute e in bellezza.

Il successo a Roma d'una mostra del pittore Casadei

Roma, sabato sera.

Nella galleria d'arte alle Terme si è chiusa la Mostra personale del pittore Maceo Casadei da Forlì, mostra [illegible] che ha ottenuto un lusinghiero successo. Una quarantina di opere, paesaggi romani, paesaggi parigini, nature morte e disegni, sono state fatte segno al vivo interesse del pubblico per il loro minuzioso narrare, subito abbandonato per una improvvisa necessità di sintesi, essa stessa abbandonata talvolta per rincorrere un attimo di luce e di moto che può sfuggire e perdersi.

Una tale arte di così estroso naturalismo, dà luogo ad una trama pittorica tessuta di molecole vive, in cui la rappresentazione si fa architettura e la pittura vibrante e ariosa si fa pura e assaporata. Il Casadei sta preparando una vivissima serie di rapide impressioni della guerra del cielo e del mare, prese dal vero.

Galleria degli aneddoti

INTORNO A UN MULINO

Federico il Grande re di Prussia ebbe molte questioni con i vicini ai quali tolse gloria e province ma ne ebbe pure una, secondo gli aneddotisti, con il proprietario di un mulino adiacente a un suo possedimento e che egli voleva incorporare a dispetto del proprietario. Fallite le buone maniere, il re avrebbe detto:

— Ma io te lo potrò prendere quando vorrò.

E il mugnaio:

— Sì, se non ci fossero giudici a Berlino.

Il fatterello è raccontato anche molto diversamente. Federico si trovava un giorno a parlare con il conte di Nobilis (austriaco) e gli disse:

— Vedete quel terreno? Esso era nei miei giardini. Ma, per rendere la forma più regolare, ho tirato una linea retta e ho regalato al mio vicino tutto quello che si trovava al di fuori di questa linea; ho fatto costruire una strada che porta alla sua casa e che non gli costa nulla, e, sempre a mia spese, costruirò un muro divisorio.

— Ah, Sire! — esclamò il conte di Nobilis — com'è bello essere vostro vicino... in piccolo!

DEL VESTIRE

Il primo ministro Thiers era molto ambizioso, e poichè la sua ambizione fu coronata da successo, è probabile che i nemici di lui avessero ragione quando ne criticavano la moralità. Un giorno che il gioco parlamentare ed il re gli furono contro, nel dimettersi Thiers disse enfaticamente:

— Io mi avvolgerò nella mia virtù come in un mantello.

Il che permise a un maligno di osservare:

— Ecco, ecco quello che si chiama «essere leggermente vestiti».

DELLA CRITICA

Ci fu un tempo (lontano ma non [illegible]) in cui pittori e scultori si servivano dell'arte per riprodurre uomini e cose, e tanto più essi erano considerati eccellenti, quanto più si accostavano all'originale per verisimiglianza. Insomma, proprio l'opposto di quanto oggi succede. Ne deriva che oggi gli artisti non tollerano la critica se non in famiglia, e neppure questa, mentre allora la sollecitavano anche da parte dei profani.

Il celebre Apelle ascoltò con attenzione un calzolaio che criticava le scarpe di una statua perchè il calzolaio, in materia, ne sapeva necessariamente più di lui. Ma poi il calzolaio, inorgoglito, passò a criticare altri dettagli ed Apelle giustamente indignato, osservò:

— Il calzolaio non vada al di là della scarpa.

Quest'aneddoto arcinoto (che tuttavia si può sempre ripetere a titolo educativo) trova capitalità in questa rubrica selezionatrice per lamentare che si dica tuttora: «Ne sutor ultra crepidam», mentre Plinio, dal quale ci raccontino fu divulgato scrisse: «Ne sutor supra crepidam» che è molto più bello.

UNA RICONCILIAZIONE INUTILE

Il re di Francia Luigi XVIII, parlando un giorno con il signor De Pongerville che aveva tradotto da poco il «De natura rerum» di Lucrezio, volle mostrarsi conoscitore della materia e gli domandò:

— Quale versione avete data del famoso verso «Primus in orbe Deos fecit timor»?

Il signor De Pongerville che, oltre Lucrezio, conosceva i doveri del buon cortigiano, rispose senza esitazione:

— La paura, per prima, creò i «falsi» dei.

Aggiungendo la parola «falsi», egli non irritava i sentimenti religiosi del re ma soltanto il latino, lingua sottoposta a ben altri massacri.

Soddisfatto, Luigi XVIII osservò:

— Grazie, voi mi avete riconciliato con Lucrezio poeta.

Si trattava però di una riconciliazione inutile, perchè il famoso verso si trova invece nella «Tebaide» di Stazio (Libro III, v. 661).

PRIMA DI NASCERE

Enrico Heine aveva uno zio banchiere di nome Salomone che non lo amava affatto, almeno nel senso desiderato dal poeta, che mai lo faceva partecipe, saltuariamente e a titolo grazioso, della propria ricchezza. Una volta, gli scrisse nell'album: «Caro zio, prestami centomila talleri e non ricordati mai più del tuo affezionatissimo nipote Enrico Heine». Forse perchè lo zio preferì dimenticarsene già prima, un giorno, il poeta trovandosi a parlare sulle influenze che determinano il carattere dei nascituri, disse:

— Il mio caso è tipico. Io sono diventato poeta perchè mia madre leggeva molte opere letterarie; la madre di mio zio Salomone leggeva invece la vita del brigante Cartouche e mio zio è diventato banchiere.

Ant.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Le gambe dei bugiardi

«Stai bravo», disse la signora Tecla al piccolo Giorgio, aggiustandosi il cappellino davanti allo specchio dell'anticamera. Gli accarezzò i riccioli biondi, lo baciò ed aprì la porta, disponendosi ad uscire. «Stai via tanto, mammà?», domandò il bambino guardandola con i suoi grandi occhi chiari e tristi. «Soltanto un paio d'ore. Tornerò prima di mezzogiorno. Tu, intanto, mettiti a giocare». «Farò una casa alta così», disse Giorgio, alzando una mano fin dove poteva giungere. «Fai quel che ti pare — rispose la sua mamma, sorridendo. — Soltanto non fare guasti. E se hai bisogno di qualcosa rivolgiti a Teresa». Il bambino volle baciarla di nuovo prima che la signora Tecla chiudesse l'uscio. Poi il piccolo corse alla finestra, l'aprì e salutò agitando la manina la giovane mamma che, ogni tanto volgendosi, si allontanava a rapidi passi. Quando fu scomparsa, Giorgio rientrò in sala da pranzo, si sedè sul pavimento, vuotò la scatola dei pezzi del «piccolo architetto» e si dedicò alla sua costruzione. Voleva fare adesso un palazzo, con un vestibolo tutto archi e pilastri, con su una specie di monumento a forma di piramide che giungesse all'altezza del tavolino. Ma per quanto disponesse i pezzi con la massima cautela, cercando di farli combaciare, la costruzione, a cui mancava una solida base, a un certo punto crollava. Egli rifece due o tre volte il suo lavoro; poi si spazientì e gli allungò un calcio. Si alzò e corse a prendere un foglio di carta e le matite colorate. «Devo disegnare il giardino», si disse. In ginocchio, davanti ad una sedia, egli stava, calcando la mano per dare il [illegible] ad uno scarabocchio che voleva rappresentare un papavero quando si ricordò della torta di marmellata. Il piccolo Giorgio aveva assistito la mattina con occhi avidi la mamma mentre preparava il dolce. Aveva anzi voluto adoperarsi a far qualcosa. S'era legato intorno alla vita un tovagliolo ed aveva raccolto da un angolo del tavolino i resti della farina dopo che la signora Tecla approntò la pasta. Guardò con gli occhi intenti che gli rilucevano la mamma disporre ed appianare con un coltello gli strati della composta, e aiutando e cantando raccolse la scatola vuota. Quando uscì sul balcone della cucina per buttare la scatola nella cassetta della spazzatura, si volse indietro e, furtivamente, passò un dito su un residuo di marmellata. Si leccò con gusto il dito trovando che la marmellata era molto buona.

Adesso la torta era lì sul primo ripiano dello stipetto della cucina, tutta dorata e fragrante di recente cottura, e il piccolo Giorgio ne avrebbe mangiato volentieri un pezzo. Ma bisognava agire con cautela. Intanto dov'era la vecchia Teresa? Egli passò nel corridoio e la chiamò. «Che vuoi, caro?», gli rispose la domestica aprendo la porta della camera da letto e comparendo con uno straccio in mano. «Oh niente — fece Giorgio. — Non ti sentivo. Credevo fosti uscita». Allorchè la domestica chiuse di nuovo egli si avvicinò in punta di piedi alla porta e guardò dal buco della serratura. Teresa stava carponi lucidando il pavimento: ne avrebbe avuto per parecchio. Giorgio perciò tranquillamente entrò in cucina, prese un coltello e salì su una sedia per portarsi all'altezza dello stipo. Abbandonò la prima idea di tagliarsi un pezzo di torta e pensò di portar via dagli angoli uno strato di composta. L'assaporò, schioccò la lingua: era ottima. Poi pasticciò con le dita e col coltello il dolce cercando d'appianarlo.

Naturalmente la manomissione fu scoperta. «Chi ha toccato la torta?», disse a pranzo la signora Tecla, guardando il piccolo Giorgio severamente. «Io no — egli rispose abbassando gli occhi. Mormorò: — Sarà stata la Teresa». «Sappi che le bugie hanno le gambe corte», fece la mamma e gli mise nel piatto appena un pezzetto di dolce. Giorgio non osò protestare. «E i bugiardi?», domandò puntandole contro gli occhi celesti. «I bugiardi pure. I bambini bugiardi non crescono, non diventano mai alti. Restano tanti nanerottoli». «Come quelli che abbiamo visto al circo equestre?». «Appunto. Ti ricordi di Celestino? Aveva trent'anni ed era alto appena 88 cm. Il gigante se lo metteva come un pupazzo nella tasca del cappotto». Giorgio divenne malinconico e non fiatò. Durante il resto del giorno giocò di controvoglia, perdè la consueta vivacità ed allegria. Egli aveva sempre sperato un giorno di diventar alto ed aitante come suo zio ed ora, a causa di una bugia, forse non gli era più concesso. La sera quando la mamma dopo averlo messo a letto lo baciò, gli parve che lo facesse con un'insolita freddezza, senza alcun trasporto. Il bambino aspettò che la mamma fosse uscita, ed in piedi sul letto si guardò nello specchio, e gli sembrò effettivamente d'essere diventato più piccolo. Sospirò e gli occhi gli si riempirono di lagrime. Dormì un sonno agitato e sognò che un vecchio con una enorme barba bianca, mentre Giorgio si dibatteva, lo rimproverasse e gli accorciasse le gambe. La mattina appresso la signora Tecla, entrata cautamente nella stanza, lo trovò in pigiamino seduto sullo scendiletto, intento a misurarsi con una fettuccia le estremità inferiori. Aveva davvero l'impressione che gli fossero diventate più corte. «Mamma, mamma! — esclamò il piccolo Giorgio saltando in piedi e buttandole le braccia al collo; le lagrime gli rigavano la faccia. — E' vero che io crescerò? Che diventò grande?». «Sicuro — fece la signora Tecla con aria seria. — Perchè non dovresti crescere? Tu non dici mica bugie». «Sì — disse Giorgio singhiozzando ed asciugandosi le lagrime col rovescio della mano. — Ne ho detta una ieri. A proposito della torta». «Oh quella — rispose la signora Tecla, accarezzandolo — adesso che hai confessato non conta. E come l'altra che t'ho detto io sulle gambe dei bugiardi, per indurti a dire la verità». E si strinse amorosamente il figlio al seno.

Ernesto Donghi

Il conflitto siriano

Diminuita intensità della battaglia di Damasco

Le truppe inglesi duramente provate rallentano la pressione mentre l'artiglieria continua a battere l'abitato - Scontri sulla costa con l'intervento delle navi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Ankara, sabato sera.

La «spina di Merg Ayum», così viene qui definito il saliente francese al centro dello schieramento britannico in Siria. E' una «spina», si aggiunge, che non manca di dare fastidi alle truppe del generale Wilson, in quanto la località che dà nome al saliente domina la strada fra Damasco e Sidone. Fino a tanto che i britannici non avranno potuto demolire questa usura fra le loro linee, essi si vedranno vietata ogni possibilità di totale investimento di Damasco dal lato d'occidente e qualsiasi «arroccamento», cioè trasposizione di forze in senso parallelo al fronte.

Tra mare e terra

Stabilite queste difficoltà per gli inglesi, ben si spiega come il Comando francese faccia di tutto per mantenervele in atto; di qui gli attacchi in serie e la dura resistenza ad ogni pressione esercitata dai reparti canadesi impegnati nel settore.

Sulla costa sono pertanto segnalati nuovi interventi delle formazioni navali dei due partiti. L'appoggio dal mare ha una importanza determinante in questa lotta, tanto che, di volta in volta, è in vantaggio quello dei contendenti che può giovarsi della collaborazione delle navi. Di ciò avevano, ad esempio, potuto giovarsi ieri l'altro i francesi, in aiuto dei quali erano giunti tre grossi cacciatorpediniere. Furono allora una dozzina di pezzi da 180 mm. a tiro rapido che inquadrarono le batterie australiane cui era demandato il compito di appoggiare la fanteria degaullista operanti al nord di Sidone. Fu in questo periodo che i combattimenti assunsero carattere di rinnovata violenza, tanto che lo stesso Comando inglese dovette denunciare gravi perdite.

Più tardi i britannici richiamarono sul posto aliquote di flotta, ma quando queste giunsero nella zona indicata i veloci cacciatorpediniere avversari già si erano allontanati. Gli inglesi si sfogarono, allora, bombardando a lor volta le posizioni francesi a nord di Sidone; ne conseguì un sensibile alleggerimento della pressione contro i reparti degaullisti ed australiani.

Anche l'aviazione dei due partiti non ristà dall'operare in collaborazione con le altre forze armate.

Nell'oasi

La città ed il porto di Beirut sono stati nuovamente bombardati anche durante la notte. I bombardieri inglesi avevano, apparentemente, preso di mira le navi in porto, ma non sono riusciti a colpirne nessuna.

Le molte speranze manifestate dal Comando inglese per le operazioni in corso sul settore orientale, cioè attorno a Damasco, hanno avuto vita brevissima.

L'investimento della città, prima tentato da sud e poi allargato verso sud-est, non è riuscito ad avere totale ragione della difesa opposta dai francesi che si battono ormai nella piana dove sta l'oasi di Damasco. La lotta ha avuto anche in questa zona momenti di massima asprezza, essendo stati impegnati da ambo le parti i reggimenti migliori a disposizione.

Da fonte militare competente si è appreso che l'offensiva britannica contro Damasco ha perduto il suo impeto, dopo questo sforzo compiuto durante la prima giornata di attacco, che fu giovedì. Ovviamente le truppe britanniche hanno sofferto delle gravi perdite, tanto più che le forze aeree francesi hanno partecipato alla battaglia con furibondi attacchi al suolo. E pertanto, durante le ultime ventiquattro ore l'offensiva britannica contro Damasco non ha fatto nessun passo avanti. La città è quasi completamente evacuata dalla popolazione civile. L'artiglieria britannica ha [illegible]

Mònito a Washington

Nuova affermazione di fedeltà al Tripartito del portavoce giapponese

[illegible]

L'Ambasciatore russo non ha visitato Eden

[illegible]

Limitazioni in Romania all'uso del telefono

[illegible]

La difesa antiaerea apprestata in Finlandia

[illegible]

I lavoratori finlandesi a fianco del Governo

[illegible]

Dichiarazioni berlinesi sui provvedimenti presi dal Governo di Finlandia

[illegible]

Navi romene nel porto di Istanbul

[illegible]

Smentita berlinese a voci sparse all'estero

[illegible]

La presentazione alle armi dei giovani del 1921 residenti all'estero ed attualmente in Italia

[illegible]

5700 lire in fumo per un affare poco pulito

[illegible]

Due querele per ingiurie nate da una lettera anonima

[illegible]

I salari e il costo della vita

Precise direttive per il settore agricolo impartite dalle Confederazioni

Roma, sabato sera.

Nei giorni scorsi una comunicazione ufficiale rendeva noto che, in base alle direttive impartite dal Duce, le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori stavano esaminando i provvedimenti da adottare in relazione all'attuale situazione dei prezzi e dei salari.

Nel comunicato in parola era altresì precisato che nell'agricoltura, mediante particolari contratti collettivi, sarebbero stati stabiliti speciali compensi in relazione alle varie esigenze locali. In relazione a quanto sopra, si rileva che il criterio seguito, di rapportare la determinazione degli speciali compensi alle varie esigenze locali, si dimostra in agricoltura particolarmente rispondente all'obbiettivo che si deve raggiungere, che è quello di integrare le retribuzioni salariali del diminuito potere di acquisto che esse hanno subito per effetto dell'inasprimento del costo della vita.

Nell'intento di mettere le Organizzazioni provinciali agricole in condizione di ispirare la loro attività contrattuale ad alcuni principi di massima, le Confederazioni dei Lavoratori dell'agricoltura e degli Agricoltori hanno concordato precise direttive, che sono state tempestivamente portate a conoscenza delle dipendenti Unioni.

Da questa realistica valutazione di ogni situazione e di tutti i settori lavorativi sarà possibile ottenere un migliore equilibrio tra prezzi, costi e salari.

Negli stabilimenti di Roma

La caduta fuori programma dell'attore Brazzi durante la ripresa di un film

Roma, sabato sera.

«E' caduto un uomo!». Non è il titolo di un film, nonostante questa volta a cadere sia stato per l'appunto uno dei protagonisti del film «E' caduta una donna». Si tratta dell'attore Rossano Brazzi, il quale da qualche tempo è costretto ad affrontare in duello l'attore tedesco Gustav Diessl. Questi terribili scontri all'ultimo sangue hanno luogo in uno stabilimento sulla via Appia durante la ripresa del film «Il bravo di Venezia».

Durante la lavorazione di questo film, esigenze d'interpretazione vogliono che il Brazzi dia anche prova di qualità acrobatiche. Ieri, verso la fine della ripresa di un ennesimo duello fra il Brazzi e Gustav Diessl, il giovane attore italiano, cui la parte imponeva di saltare a piè pari cinque gradini, è andato a finire per terra in malo modo al di là delle intenzioni dell'avversario e dello stesso regista. Nella caduta il Brazzi ha riportato una storta ad un piede. Per venti giorni dunque il suo avversario rimarrà indisturbato.

Per riparare ad una malefatta ne commette un'altra

La mancata promessa di un malandrino ed il suo arresto

Roma, sabato sera.

Ai primi del mese la signora Adele Aviotti denunziò alla Polizia di essere stata derubata di un anello d'oro bianco con brillante del valore di 5000 lire. Dalle indagini condotte dagli agenti è risultato che il ladro è tale Arrigo Mayer, di Bologna. Costui è stato anche denunciato per aver sottratto a più riprese varie pezze di stoffa da un negozio per un valore di 9000 lire. Il direttore dell'azienda, accortosi del furto e avendone scoperto l'autore, non volle denunziarlo evidentemente perchè da lui impietosito, ma invitò il Mayer a restituire il maltolto e, per lo meno, a pagarne in varie quote l'importo.

Ma il ladro non mantenne la promessa, finchè si decise a commettere il secondo furto in danno della signora Aviotti. Rivendette infatti l'anello rubato ricavandone 2000 lire ed in un primo momento pensò di consegnare il denaro come acconto della somma da restituire. Poi cambiò idea e spese quei quattrini dandosi al bel tempo finchè non venne tratto in arresto.

Clamorosa scenata conclusa in Pretura

Sei assoluzioni

Casale, sabato sera.

Una clamorosa scenata, nella quale si trovarono implicati Alchino Domenico, Alchino Dorina, Alchino Luigi, Bonello Felicita, Borgatello Giuseppe, Borgatello Teresio, tutti residenti a Varengo di Gabbiano Monferrato, ha avuto l'epilogo davanti ai giudici. Borgatello Giuseppe, che aveva subito lesioni che lo costrinsero per 40 giorni ad incapacità lavorativa, non ha potuto dimostrare le sue accuse fatte in un primo tempo, ragione per cui, vagliate le circostanze, tutti sono stati assolti per non avere commesso il fatto e per istato di legittima difesa.

Annega nel pozzo

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Giuseppe Lenti, di 77 anni, qui residente in via Verona 26, si era recato a Quargnento nella sua tenuta di campagna: nel tentativo di ricuperare con un gancio il secchio caduto nel pozzo profondo undici metri, vi è precipitato dentro ed è annegato.

Il processo Motta

I difensori contestano l'esistenza di fatti che giustifichino l'accusa di accaparramento

Milano, sabato sera.

La schiera numerosissima dei difensori della Motta Panettoni e della Locatelli ha ripreso stamane la difficile e martoriante fatica.

Aria di attesa spasmodica fra gli imputati; Angelo Motta sembra aver perduto la maschera di impassibilità che ostentava da parecchio tempo; Alberto Ferrante si è fatto nervoso e ogni tanto scatta, facendo intervenire i rappresentanti della Benemerita che vigilano la gabbia dei detenuti e la panca ove si pigiano gli accusati a piede libero. Pubblico di avvocati e di curiosi più che mai numeroso, e come è logico, rumorosissimo.

Si inizia la serie delle arringhe.

L'avv. Serao per il Broggi prende la parola. Egli nega la colpevolezza del suo raccomandato, il quale, del resto, non è che un esecutore passivo di ordini, e ampliando il campo si intrattiene sui fatti specifici anche del Motta, associando le sue argomentazioni e quelle dei difensori che lo hanno preceduto. Conclude chiedendo la assoluzione del suo raccomandato, non avendo questi commesso reato.

Segue l'avv. Avanzini, di Mantova, il quale ha il compito, difendendo il Negri, di chiarire la situazione anche del Motta e degli altri imputati. Si intrattiene di preferenza sull'accusa di accaparramento e sostiene che essa manca completamente di base. Perchè, ammesso che le norme, le disposizioni, i Decreti contemplassero questo fatto e la legge li punisse, fino al 24 marzo 1941 non esisteva divieto di nessuna sorta per far provviste secondo le necessità della propria azienda.

D'altra parte, anche se si volesse applicare il Decreto ministeriale 24 marzo 1941, bisogna rilevare che la Motta era autorizzata a prelevare mensilmente, in provincia di Mantova, 342 quintali di burro, vale a dire 4106 quintali all'anno, mentre il Motta non ha prelevato, per i bisogni della sua industria, che un complessivo di 382 quintali. In merito, poi, ai falsi processuali di cui si vuol far caso, l'avv. Avanzini nega che essi siano avvenuti ed afferma che, quand'anche nelle proprie registrazioni e nella propria corrispondenza l'amministrazione della Motta possa avere fatto confusione, non ha commesso reato perseguibile nè punibile dalla legge, perchè la Panettoni Motta era autorizzata a prelevare le quantità di burro che effettivamente non ha prelevato.

Concludendo, l'avv. Avanzini ritiene doversi assolvere tanto il Negri che tutti gli altri imputati della Motta e della Locatelli.

Tocca ora a parlare all'avv. Maresca. Dopo una breve sosta di ripreso si riprende fra l'attenzione generale.

L'esimio difensore spezza anch'egli una lancia in favore dell'imputato Perca, nonchè del Mariani e del Giussani, rilevando che essi, date le funzioni che avevano, non possono avere responsabilità dirette nel reato; quindi ne chiede l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

A questo punto il Tribunale si è riunito per decidere circa la prosecuzione del processo nel pomeriggio di oggi oppure il rinvio alla prossima settimana.

Con ordinanza presidenziale il processo Motta Panettoni è stato quindi rinviato a mercoledì alle ore 9 precise.

Folgorata sul lavoro muore dopo tre giorni di sofferenze

Domodossola, sabato sera.

Certa Rosa Tamolo in Preioni, operaia nello stabilimento Pietro Maria Ceretti di Villadossola, mentre stava per iniziare il suo lavoro, toccava inavvertitamente un filo di corrente ad alta potenzialità e veniva scaraventata a terra in preda a gravi ustioni in tutto il corpo. Prontamente soccorsa, veniva trasportata al nostro ospedale, ma in giornata veniva rimandata a casa senza speranza di guarigione. Il fisico molto sano e robusto della donna sembrò avere il sopravvento sul male ma fu purtroppo breve illusione, perchè dopo tre giorni di dolori strazianti ella moriva, all'età di 28 anni.

Si priva della cappellina per riparare il cavallo ed è colpito da insolazione

Novara, sabato sera.

Il conducente Macario Poletti, di 57 anni, da Mellana, era diretto a Novara con il suo carro per il carico di una partita di foglia di gelso, quando, preoccupatosi per il sole che poteva nuocere al cavallo, si toglieva la cappellina di paglia per legarla sulla testa del quadrupede, restando così a capo scoperto, seduto sulla parte anteriore del veicolo. Si era da poco allontanato da Novara che il Poletti veniva colpito da insolazione restando disteso sul carro privo di sensi mentre il cavallo proseguiva la strada. Alcuni contadini lo trovarono poi in gravi condizioni.

Una cameriera ladra

Genova, sabato sera.

Il nostro tribunale ha condannato per furto aggravato di un anello del valore di 7000 lire e della somma di 130 lire in danno della famiglia Bifulco la cameriera Luciana Vitello d'anni 23 a tre anni e due mesi di reclusione e a L. 3000 di multa.

I rumori nella stalla

Crede siano dei ladri ed è invece una volpe affamata

Valenza, sabato sera.

Mentre l'agricoltore Pietro Borelli, di anni 55, da Pecetto di Valenza stava dormendo, era svegliato nottetempo da strani rumori che provenivano dalla stalla sottostante. Impressionato e credendo di aver a che fare con dei ladri, il Borelli si alzava, si armava di una grossa e vecchia rivoltella che teneva nel tavolino da notte e cautamente scendeva le scale avvicinandosi alla stalla. Di colpo apriva la porta ed intimava a gran voce: «Tutti fermi!». Silenzio di tomba. Accesa allora una lampadina tascabile egli si accorgeva che di ladri non v'era traccia. In un angolo della stalla si trovava, invece, una grossa volpe che stava divorando alcuni capi di pollame. Il Borelli puntava l'arma verso la bestia e lasciava partire un colpo, ma la volpe, d'un balzo, raggiungeva la finestra aperta scomparendo nella notte. Una ventina fra polli, capponi e galline erano già stati le vittime della volpe.

Pericoloso malandrino arrestato nel Casalese

Casale, sabato sera.

Dopo vari appostamenti e accertamenti, il comandante la stazione dei CC. RR. di Vignale Monferrato riusciva ad arrestare certo Miglietta di anni 44 sul quale gravano forti sospetti per una serie di furti, dei quali 14 aggravati, commessi in vari comuni circonvicini e sospetto autore anche dello scassinamento della cassetta delle elemosine della chiesa di S. Anna.

Piccino che annega in venti centimetri di acqua

Brescia, sabato sera.

Il bambino di due anni Enzo Maccabiani di Arturo abitante a Calcinato, mentre giocava nel cortile con i fratelli, cadeva in un piccolo canale di irrigazione ove l'acqua non è alta che un venti centimetri. Quando la madre, che lo cercava, se ne accorse lo toglieva dal fosso e tentava di fargli riprendere i sensi ma invano perchè poco dopo il povero piccino decedeva.

Sistemazione di un torrente

ALESSANDRIA. — Il Ministero dei Lavori Pubblici con suo recente provvedimento ha disposto la esecuzione in economia dei lavori di sistemazione del torrente Grana nel tratto compreso tra il ponte della strada comunale e la confluenza del rio Granetta; detti lavori importano una spesa presuntiva di 270 mila lire.

Caduta mortale

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Giovanni Malfettani, di 50 anni, da San Giuliano Vecchio, è caduto da un gelso mentre raccoglieva la foglia pei bachi, fratturandosi il cranio; è morto quasi sul colpo.

Furto in una cascina

ALESSANDRIA. — Ignoti sono penetrati nella cascina Stortigliona del cav. Giovanni Monti e mentre i famigliari dormivano rubavano indumenti per oltre 2000 lire.

Bracconiere condannato

ALESSANDRIA. — Il caposquadra del locale Comitato provinciale della caccia, Pietro Porcelli, sorprendeva certo Pietro Gandini, di 65 anni, da Castelferro, a cacciare con la «gabbia a scatola» catturando pernici su terreno totalmente coperto di nev. Comparso a giudizio, il Gandini, recidivo specifico in materia, è stato condannato quale bracconiere alla pena di 800 lire d'ammenda e 150 per la parte civile.

CRONACA

Un viaggiatore distratto e... fortunato

Torinese che smarrisce a Valenza il portafogli con circa 4000 lire ma lo ritrova prontamente

Comunicano da Valenza:

Un torinese, certo Lorenzo Martiroglio fu Paolo di anni 31, attualmente in licenza di convalescenza, prima di partire ieri per Alessandria con il treno delle 15,50, sostava presso la rivendita di privative della nostra stazione ed acquistava un pacchetto di sigarette. Al sopraggiungere del treno il Martiroglio saliva lestamente sul convoglio, dimenticando sul piano dello sportello della rivendita il suo portafogli. Qualche minuto dopo, un tizio si presentava dalla tabaccaia per acquisti e questa scorgendo il portafogli abbandonato, invitava lo sconosciuto a prenderselo; ma costui asseriva che non era suo.

La titolare della tabaccheria, allora, si affrettava a portare il portafogli al Capo Stazione di servizio e si poteva così stabilire che vi erano depositate in biglietti di banca 3.915 lire oltre documenti molto importanti. Mentre si ultimava l'inventario, del portafogli, da Alessandria giungeva a mezzo telefono la notizia dello smarrimento; il viaggiatore torinese poteva così essere tranquillizzato ed invitato a ritornare a Valenza per ritirare integralmente quanto era di sua proprietà.

E' stato ritrovato il corpo del ragazzo annegato nelle acque del Sangone

I Vigili del fuoco della Casermetta hanno continuato per tutta la mattina le operazioni di dragaggio del fiume per ritrovare il corpo del bimbo di undici anni Silvio Spagnolo fu Giovanni, abitante nel vicino comune del Nichelino in via G. Marconi 5, il quale, come abbiamo pubblicato stamane, è annegato nel Sangone. Il cadavere è stato ritrovato alle 11,30 a 500 metri a monte del ponte Sangone sullo stradale di Nizza ed è stato lasciato a disposizione delle autorità.

Urta contro un'auto con estrema violenza

Alle undici, in via Arcivescovado, all'angolo con via XX Settembre, il ciclista Stefano Scursatone, di 32 anni, abitante in via C. Battisti 27, andava ad urtare con violenza contro l'auto contrassegnata con il n. 32653 To. Nell'incidente lo Scursatone rimaneva ferito. Egli è stato ricoverato al San Giovanni: guarirà in 20 giorni.

Muratore che cade da un'impalcatura

Il muratore Antonio Martinengo residente a Volvera, dipendente dall'impresa di costruzioni Castellano, mentre si trovava su di una impalcatura alta un metro e cinquanta, cadeva accidentalmente riportando la probabile frattura di una gamba. Egli è stato ricoverato in osservazione alle Molinette.

Nozze

Il nostro ispettore viaggiante Guido Martinetti si è oggi unito in matrimonio con la gentile signorina Renza Rosingana. Testimoni il Cap. Prof. Dott. Varagnolo Eugenio e la signorina Cavassa Valleda Rag. Maria. Alla coppia felice *Stampa Sera* porge i migliori auguri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*

STAMPA SERA

Un Heinkel 113 in azione sull'Inghilterra

E' recentemente comparso nei cieli d'Inghilterra il nuovissimo apparecchio da caccia germanico «Heinkel 113» che qui vedete in azione e che ha ottenuto subito dei grandi successi negli scontri con gli aerei di difesa della caccia britannica.

Fino al cuore del motore

Un motorista all'opera attorno ad un aereo appena tornato da un'azione di guerra. La pompa che egli manovra è fornita di una lunga canna pieghevole che, spinta nell'interno dei congegni del motore, può arrivare nei punti più complicati e nascosti, assicurando, così, una lubrificazione completa. L'operazione permette di tener in ordine le parti più delicate del motore senza complicati smontaggi.

La fine di una nave britannica

Fermato e colpito da una nave da guerra tedesca, questo piroscafo inglese fa la fine di tanti altri: arde e s'inabissa nell'Atlantico.

Religione e "Auxilio Social„

La Prima Comunione d'un bimbo spagnolo redento dai postumi della propaganda comunista dall'opera dell'«Auxilio Social».

Contro i ladri di capolavori della pittura

Il famoso ritratto leonardesco di Monna Lisa del Giocondo è stato il primo capolavoro di pittura a cui sia stato applicato questo apparecchio elettromagnetico di recente invenzione che segnala, per mezzo d'una potente suoneria, un qualunque tentativo, anche se delicato, di rimozione del quadro dal suo posto.

La scuola dei Mangbetu nella foresta

I Missionari sono riusciti a provvedere di una scuola anche i piccoli Mangbetu, tribù dell'interno del Congo Belga. La scuola, come vedete, funziona in una capanna nascosta nella foresta equatoriale.

La Gioventù Croata passata in rivista da Kvaternik

Le prime formazioni in divisa (*a sinistra*) dell'associazione della Gioventù Croata, mentre attendono di essere passate in rassegna dal Maresciallo Kvaternik che le saluterà (*a destra*) unitamente ai reparti dell'esercito, durante una grande parata militare svoltasi a Zagabria.

Documento sulla spedizione polare antartica di Byrd

Uno dei primi documenti fotografici dell'ultima spedizione di Byrd nelle regioni antartiche: la costruzione con blocchi di ghiaccio di un'aviorimessa nell'imminenza dell'inverno.